

XIV.

TORNATA DI LUNEDÌ 9 LUGLIO 1900

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GUICCIARDINI.

QUINDI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

Comunicazioni della Presidenza (Presentazione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona)	Pag. 322
Disegno di legge (<i>Presentazione</i>): Ospedali civili di Genova (SARACCO)	323
Domanda di procedere contro i deputati CRE- SPI e MAURO (<i>Annunzio</i>)	313-31
Interpellanze: Azione dei prefetti nelle elezioni politiche:	
BERTOLINI	327
CICCOTTI	328
COLAJANNI	323-28-29
GIOLITTI	327
PANTANO	328
PRESIDENTE	328
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	326-27
Viabilità:	
DI SANT'ONOFRIO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	330
LACAVA	330
SCIACCA DELLA SCALA	329-30
Interrogazioni: Viaggi ferroviari ridotti:	
CIRMENI	316
COMPANS	315-17
DI SANT'ONOFRIO (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	314-16
SANTINI	315
Sciopero delle filatrici in Soncino:	
PAVIA	317-18
ROMANIN-JACUR (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	317-18
Sospensione d'imposte nel Lecce:	
CHIMIRRI (<i>ministro</i>)	319
VISCHI	319
Questioni elettorali nella provincia di Girgenti:	
GIANTURCO (<i>ministro</i>)	322
LICATA	320
ROMANIN-JACUR (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	320-21
Opzione del deputato ZANARDELLI per il Collegio d'Isco	313

Osservazioni e proposte:

Disegno di legge sull'emigrazione	Pag. 331
ABIGNENTE	333
COLAJANNI	334
FRACASSI	334
GIUSSO	323-33-36
LUZZATTI LUIGI	335
PANTANO	331-34-36
PRESIDENTE	332
SARACCO (<i>presidente del Consiglio</i>)	335-36
SOCCI	333
TOALDI	332-34
Proroga dei lavori parlamentari	336
Verificazione di poteri	323-31-35
Votazione nominale sulla proposta TOALDI per la proroga dei lavori parlamentari (mancanza del numero legale)	335

La seduta comincia alle 14.10.

Lucifero, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di sabato, che è approvato.

Dà quindi lettura del sunto della seguente

Petizione.

5790. Pasquale Scalone fu Giuseppe, maestro pensionato da Paduli (Benevento) chiede il rimborso della somma che l'amministrazione del Monte pensioni, secondo lui, illegalmente ha, dal dicembre 1896 al marzo del corrente anno, ordinato di ritenere sul suo assegno vitalizio, nonchè un sussidio a titolo di supplemento della piccola pensione di cui gode.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Visocchi di giorni 5; Galimberti di 5; Crespi di 4; Franchetti di 10; Sommi-Picenardi di 2; Rizzone di 10; Menafoglio di 2; Resta-Pallavicino di 5; De Marinis di 2; Giunti di 8; D'Alife di 2; Ferrero di Cambiano di 8; Bergamasco di 5; Cottafavi di 2; Imperiale di 5; Prietti di 2. Per motivi di salute, gli onorevoli: Capozzi di 15; Sormani di 12; Gattoni di 6; Pescetti di 8. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Cavagnari di 10; Torrigiani di 5.

(Sono conceduti).

Omaggi.

Lucifero, segretario, dà lettura degli omaggi pervenuti alla Presidenza:

Dal Ministero della guerra — Sorelli cavalier Carlo, capitano. Vicende dei Savoia (Dal 1° Conte a Vittorio Emanuele II) Il Castello di Brescia, una copia;

Dal signor Procuratore Generale del Re presso la Corte d'appello di Lucca — Relazione-Statistica dei lavori compiuti dal distretto della Corte d'appello di Lucca nell'anno 1899, una copia;

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Annuario di quel Regio Istituto per l'anno accademico 1899-900, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Relazione sul progetto dell'acquedotto pugliese presentato dal Regio ufficio speciale del Genio civile istituito per l'esecuzione della legge 14 luglio 1898, n. 304, serie 2ª.

Testo, copie 10;

Tavole, copie 10;

Dal Ministero di grazia e giustizia — Annuario giudiziario per l'anno 1900, una copia;

Dalla Regia scuola d'applicazione degli ingegneri di Bologna — Annuario di quella Regia scuola per l'anno scolastico 1899-900, una copia;

Dalla Regia Università degli studi di Modena — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1898-99, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Teramo

— Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1899, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Bologna — Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1899 (dal 14 agosto al 4 novembre), una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Relazione sull'esercizio delle strade ferrate italiane per l'anno 1897, copie 50;

Dalla Società italiana delle strade ferrate Meridionali — Relazione di quel Consiglio d'amministrazione fatta all'Assemblea generale del 23 maggio 1900, copie 40;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Elenco delle Tranvie a trazione meccanica al 1° gennaio 1900, copie 51;

Dalla Banca d'Italia — Relazione del direttore generale fatta nell'Adunanza generale ordinaria degli azionisti tenuta in Roma il 29 marzo 1900, copie 12;

Dalla Regia Università degli studi di Roma — Annuario per l'anno accademico 1899-900 con appendice, una copia;

Dalla Commission de la Dette Publique d'Egypte Le Caire — Comptes-rendus des travaux pendant l'année 1899 (XXIV^{me} année), una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Catanzaro — Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1899, una copia;

Dal Ministero dei lavori pubblici — Relazione sui servizi dipendenti da quel Ministero dal 1° luglio 1898 al 31 dicembre 1899, copie 520;

Dall'Avvocatura Generale Erariale di Roma — Relazione dell'avvocato Generale Erariale sulla situazione delle liti e sulle materie giuridiche amministrative trattate dalle dodici avvocature del Regno nel periodo 1899-900, copie 35;

Dalla Repubblica di S. Marino — Commemorazione fatta in memoria di Paolo Onorato Vigliani, una copia;

Dal Ministero del tesoro — Relazione intorno ai risultati economici ed amministrativi ottenuti dall'officina governativa delle cartevalori dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, copie 50;

Dal Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento di Firenze — Pubblicazioni del Regio osservatorio astronomico di Arcetri (fascicoli 11 e 12), copie 2;

Dal signor Dott. Catello De Vivo — Dante, il Papato e l'anarchia (conferenza tenuta nel

Ginnasio P.P. Parzanese il 13 maggio 1900), una copia;

Dal Regio Ispettorato Generale delle strade ferrate — Sesto rapporto trimestrale, relativo all'andamento dei lavori della grande galleria del Sempione, al 31 marzo 1900, una copia;

Dalla Administration de la Dette Publique Ottomane Constantinople — Compte-rendu préliminaire du Conseil d'administration - Dix-huitième exercice 1890-900, copie 2;

Dalla Direzione Generale della Cassa Depositi e prestiti e delle gestioni annesse — Relazione e rendiconti consuntivi per la Cassa Depositi e prestiti e per le gestioni annesse per l'anno 1899, copie 7;

Dalla Cassa Centrale di risparmio e depositi di Firenze e sue casse affiliate — Rendiconto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1899 (anno 71° di esercizio) una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Ascoli Piceno — Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1899, una copia;

Dalla Deputazione provinciale di Alessandria — Atti di quel Consiglio Provinciale per l'anno 1899, una copia;

Dal signor Avv. Francesco La Penna — Oro e potere e loro evoluzione sociale umana Parte I, una copia;

Parte II, una copia;

Dalla Regia Università degli studi di Pisa — Annuario di quella Regia Università per l'anno accademico 1899-900 (con appendice in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi), una copia;

Dalla Deputazione Provinciale di Vicenza — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1899, una copia;

Dalla Deputazione Provinciale di Siena — Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1899, due copie;

Dal Ministero della guerra — Annuario militare per il 1900, Parte I, copie 6;

Dal Ministero della guerra — Annuario militare per il 1900, Parte II, copie 6;

Dal Ministero dell'istruzione pubblica — Annuario ufficiale per il 1900, copie 3;

Dal signor Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli — Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto di quella Corte d'appello durante l'anno 1899 (cav. Filippo Maria Romano, sostituto procuratore generale del Re), una copia;

Dal signor marchese Carlo Ridolfi, deputato al Parlamento — « Di Vincenzo Salvagnoli » Discorso pronunziato dall'onorevole marchese Carlo Ridolfi alla inaugurazione della bandiera dell'associazione monarchica liberale Empolese « Vincenzo Salvagnoli » nel 22 aprile 1900, una copia.

Opzione.

Presidente. Do comunicazione della seguente lettera dell'onorevole deputato Zanardelli:

« Onorevole signor presidente,

« Eletto nei due collegi elettorali di Iseo e di Nocera Inferiore, dichiaro di optare per il mio antico collegio di Iseo. »

In conseguenza di ciò, dichiaro vacante il collegio di Nocera Inferiore.

Comunicazioni.

Presidente. Comunico alla Camera che il ministro di grazia e giustizia ha presentato domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Silvio Crespi, per diffamazione.

Questa domanda sarà stampata, distribuita agli onorevoli deputati e trasmessa agli Uffici.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

L'onorevole Santini interroga il ministro dei lavori pubblici « sulla ritardata esecuzione delle facilitazioni dei viaggi ai maestri elementari ed agli impiegati delle amministrazioni provinciali, mantenendo ferme le disposizioni della legge ora in vigore per gli impiegati centrali. »

L'onorevole Compans interroga i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici « sulle loro intenzioni circa gli annunziati e da tempo promessi ribassi ferroviari a favore degli insegnanti nelle scuole elementari. »

Gli onorevoli Nasi e Cirmeni interrogano il ministro dei lavori pubblici « sulla proposta di modificazione alle tariffe ferroviarie vigenti per gli impiegati dello Stato. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per

i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

Di Sant'Onofrio, *sotto segretario di Stato per i lavori pubblici*. Gli onorevoli Santini, Compans, Nasi e Cirmeni si sono uniti per interrogare il Governo sulle facilitazioni da concedere ai funzionari dello Stato ed ai maestri elementari.

Ritengo fermamente esser nostro stretto dovere di interessarci, sempre e vivamente, per tutto ciò che si riferisce agli impiegati ed agli insegnanti: a queste benemerite classi di cui la prima serve lo Stato, la seconda propaga l'istruzione e quindi la civiltà nel popolo.

Pochi paesi retribuiscono così meschinamente i loro funzionari ed i loro maestri, come l'Italia. Ciò dipende, in gran parte, dalle condizioni poco liete del bilancio dello Stato non solo, ma dei contribuenti, ai quali non si possono quindi chiedere nuovi sacrifici; ma anche dall'incremento grandissimo che da qualche tempo ha preso la burocrazia; incremento che deriva bensì dal disagio economico nel quale si trovano talune Province d'Italia, ma specialmente (e questa è opinione mia personale) dallo sbagliato indirizzo scolastico nostro, pel quale noi creiamo una quantità di spostati, che trovando precluse le professioni liberali, alle quali volevano dedicarsi, finiscono per cercare rifugio nelle pubbliche amministrazioni. Cosicché si ha una concorrenza enorme, una vera pletera di persone che aspirano agli impieghi, e quindi un ribasso negli stipendi; e ne deriva che noi non possiamo, come altri paesi, avere pochi impiegati e pagarli largamente. Infatti noi vediamo questo fenomeno doloroso, che ad impieghi spesse volte meschinissimi concorrono avvocati, ingegneri, perfino medici.

Ho creduto di dover accennare sommaria-mente a questo fatto, non perchè io ritenga che questo sia il momento di discutere una questione così grave e interessante, ma unicamente per dimostrare esser dovere stretto del Governo di interessarsi a tutto quanto può giovare anche in minima parte a rialzare il morale di queste benemerite classi degli impiegati e degli insegnanti.

A questo concetto si sono ispirati i nostri predecessori nel promuovere un Decreto Reale che conceda alcune facilitazioni agli impiegati.

Accennerò brevemente alle principali di-

sposizioni di esse: per lo passato gli impiegati centrali governativi godevano del ribasso del 50 per cento, e i provinciali di quello graduale dal 30 al 50 per cento. Ora, col nuovo accordo fatto con le Società, tutti gli impiegati governativi, sia delle amministrazioni centrali, sia delle provinciali, avrebbero avuto il 40 per cento sui primi 200 chilometri, il 50 per cento sui successivi dai 201 ai 400 ed il 60 per cento sui percorsi superiori a 400 chilometri.

Ha tentato, ma inutilmente, di fare applicare a tutti gli impiegati governativi la riduzione del 50 per cento, poichè a questo si sono recisamente rifiutate le Società.

Benchè le concessioni del 1885 non conferissero alcun beneficio a favore dei maestri, pure le Società ferroviarie, cedendo alle insistenze fatte dal Governo, avevano ammesso fino dal 1890 i maestri elementari (escluse le famiglie) al godimento della tariffa ridotta degli impiegati provinciali per un solo viaggio all'anno nel tempo delle vacanze, verso pagamento da parte del Ministero dell'istruzione pubblica di una quota della differenza del 12.50 per cento per le reti Adriatica e Mediterranea e del 32 per cento per la rete Sicula.

Col nuovo accordo si sarebbe ottenuto non più un solo viaggio all'anno, ma cinque viaggi con dieci scontrini, non più esclusa la famiglia, ma un viaggio all'anno per essa, non più restrizione di tempo nell'applicazione, ma concessione per tutto l'anno. Da ciò però deriva un maggiore onere al Ministero della pubblica istruzione, il quale deve un compenso del 16 per cento alle reti Adriatica e Mediterranea, e del 40 per cento alla Sicula.

Contro questo Decreto sono sorti vivaci reclami da parte di alcune classi d'impiegati che se ne ritennero lesi.

E questi reclami hanno avuto un'eco nella Corte dei conti, la quale per ben due volte si è rifiutata di registrare il Decreto stesso.

Come comprenderà la Camera, e come comprenderanno gli onorevoli interroganti, noi, in questo punto, siamo in una situazione abbastanza delicata, ed io mi trovo nella necessità di non poter dare ulteriori spiegazioni, al Governo essendo imposta la massima riserva; poichè speriamo, se è possibile, in un modo o nell'altro, di risolvere questa grave questione, la quale, se ha preoccupato

i nostri predecessori, intendiamo pure noi di risolvere con generale soddisfazione.

Spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti.

Santini. Il testo della mia interrogazione è così chiaro, specie nell'inciso, che dice: « mantenendo ferme le disposizioni della legge, ora in vigore per gli impiegati centrali » che, con mio dispiacere, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta del mio egregio amico, onorevole di Sant'Onofrio. Egli ha giustamente dichiarato esser necessario e giusto migliorare le condizioni degli impiegati, ed io mi associo con tutta l'anima alle sue parole, desiderando vivamente, al pari di ogni altro, che le condizioni degli impiegati in genere, e specialmente dei maestri, vengano migliorate; ma non posso ammettere che le Società ferroviarie danneggino i diritti acquisiti dagli impiegati centrali. Infatti la risposta dell'onorevole Di Sant'Onofrio si risolve in questo: le Società ferroviarie, questa grande potenza, che io mi ribello a riconoscere, si sono rifiutate alle richieste del Governo, e facendo mostra di concedere, nulla danno; mentre, se da una parte concedono, dall'altra tolgono.

Io, quindi, insisto perchè agli impiegati centrali non si tolga la più piccola parte dei vantaggi di cui godono ora e che agli altri impiegati provinciali e ai maestri si accordino quei vantaggi, cui hanno diritto per le loro benemeritenze, tanto giustamente segnalate dall'onorevole Di Sant'Onofrio.

E, giacchè mi trovo sul tema ferroviario, prego l'onorevole Di Sant'Onofrio di dirmi la ragione onde, al contrario di quanto era stato deciso, non si siano più distribuiti i libretti agli uscieri delle amministrazioni centrali.

Questo ritardo è anche contrario alla legge, e di ciò io molto più mi interessò, perchè riguarda i nostri bravi uscieri della Camera, i quali dalla legge sono considerati impiegati civili e quindi hanno diritto a questi libretti.

È un'altra delle tante prepotenze delle Società ferroviarie.

Io, quindi, ripeto non posso dichiararmi soddisfatto: e, tutto al più, potrei dichiararmi soddisfatto condizionatamente, nel senso che siano mantenuti integri i diritti acquisiti dagli impiegati centrali. Mi pare che sia da finirla una buona volta con queste prepo-

tenze delle Società ferroviarie, le quali sono uno Stato nello Stato; e, giova ripeterlo, mentre fanno mostra di dare, non solo nulla danno, ma traggono ancora vantaggi maggiori, poco dando agli impiegati provinciali e ai maestri, e molto togliendo agli impiegati centrali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Compans.

Compans. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta data dall'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè, entrando nell'Aula, mi par di avere udito che la difficoltà stava in ciò, che la Corte dei conti non aveva registrato il Decreto.

Non possiamo dimenticare che neppure una delle molte promesse fatte per migliorare la condizione degli impiegati, e fra questi, più specialmente di coloro che appartengono alla classe degli umili, venne mantenuta.

Nella settimana che precedette le elezioni l'onorevole ministro della pubblica istruzione pubblicò un intero programma di riforme a vantaggio dei maestri elementari. Si prendeva impegno di attuarle sollecitamente. Il momento era propizio. E si comprende! Fra i benefici annunziati si accennava ad una notevole riduzione delle tariffe ferroviarie nei viaggi degli insegnanti e delle loro famiglie. Tale promessa va mantenuta. Il Governo presente non può esimersi da simile impegno.

Del resto è cosa risaputa e ammessa dalle stesse amministrazioni ferroviarie, che le riduzioni delle tariffe pei viaggi, tornano loro di immediato e sicuro vantaggio finanziario. Giornalmente noi vediamo quasi tutti i treni ordinari percorrere le linee, quasi vuoti, con spreco di forza di trazione, con inutile consumo del materiale mobile e fisso, mentre con l'applicazione di tariffe più eque, si concilierebbero gli interessi legittimi delle Società colle esigenze dei cittadini, migliorandosi sensibilmente il movimento economico del paese, che ha dedicato tesori immensi alla costruzione delle ferrovie. L'Italia subisce il danno sempre crescente di avere le più alte ed irrazionali tariffe ferroviarie.

Questa anormale condizione di cose non dovrebbe essere tollerata da un Governo cui incombe oggi più che mai di rimuovere quelle cause di malcontento che turbano le diverse classi dei cittadini ed ostacolano commerci ed industrie, mentre non arrecano neppure al-

cun utile finanziario allo Stato ed alle Società ferroviarie.

Io nutro quindi fiducia che l'onorevole sotto-segretario di Stato troverà modo di superare le difficoltà accennate, risolvendo sollecitamente la questione, perchè è soprattutto nel lungo periodo delle vacanze estive, che i maestri e gli impiegati delle Amministrazioni comunali e provinciali possono usufruire dei vantaggi loro promessi da tanto tempo.

E voglio sperare che, qualora la Camera prendesse oggi le sue vacanze, e così non ci fosse più dato di tornare sull'argomento, il Governo troverà senza altri eccitamenti, il mezzo per mantenere almeno questa prima e modesta promessa che fu data più volte ed anche accennata indirettamente nei discorsi della Corona.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cirmeni.

Cirmeni. Dopo quello che hanno detto gli onorevoli Santini e Compans a me resta ben poco da osservare; mi limito a rilevare che il Governo, volendo fare un po' di giustizia agli impiegati provinciali, ha finito per danneggiare gli impiegati centrali. Se il provvedimento preso sia legale o no lo sapranno gli impiegati stessi quando sarà stato deciso il ricorso da essi avanzato alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato; poichè se le tariffe riguardanti gli impiegati centrali sono state fissate per legge, non potrebbero essere aumentate se non per mezzo di un'altra legge. Ma, ripeto, io non voglio entrare nel merito della questione; mi limito soltanto a rilevare che il provvedimento in questione è odioso per la classe benemerita degli impiegati centrali; e che, andando di questo passo, non si fa altro che procurare sempre dei nuovi fastidi alla classe degli impiegati e darle continuamente delle punzecchiature. È forse così che si può spiegare il fenomeno doloroso che ad ogni elezione generale la classe degli impiegati finisce per votare per i candidati delle parti estreme. Mi duole sinceramente di dover dire questo e mi dispiace ancor più di non potermi dichiarare soddisfatto.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Io debbo fare presente agli ono-

revoli interroganti che il Governo non può obbligare le Società a mutare, secondo il suo talento, le tariffe, perchè queste sono stabilite dalla legge sulle Convenzioni; che quindi il Governo deve negoziare, se ciò vuole ottenere, con le Società stesse. Ed appunto questo ha fatto l'onorevole Lacava quando era ministro; egli ha trattato con le Società.

Quindi gli interroganti comprenderanno bene che io non posso ora prendere impegni in un senso o nell'altro, nè dichiarare di accettare l'una piuttosto che l'altra tariffa. Io mi sono tenuto e mi tengo nel più ampio riserbo appunto perchè il Governo cercherà di studiare questa materia sperando di ottenere qualche risultato pratico; poichè è bene che gli onorevoli interroganti sappiano che si tratta di un accordo complessivo in base al quale certe categorie di persone, fra cui alcune non contemplate nel capitolato, come i maestri elementari, gli indigenti alienati, i coloni d'ambo i sessi, gli emigranti, ecc., dovrebbero usufruire delle tariffe ridotte; ma solamente ove la tariffa per gli impiegati centrali fosse modificata nel senso da me annunciato. L'onorevole Santini invece vuole che si dia la riduzione del 40 per cento ai maestri ed agli altri, ma che si mantenga la riduzione del 50 per cento per gli impiegati centrali; or bene questo non lo hanno voluto concedere le Società, ed egli comprenderà che io non posso così su due piedi dare una risposta che potrebbe forse compromettere la questione.

L'onorevole mio amico Compans dice che, se la Corte dei conti si è rifiutata di registrare il decreto, la questione doveva essere risolta nel Consiglio dei ministri richiedendo la registrazione con riserva. Dirò all'onorevole Compans che al Governo ripugna in massima lo esercitare mezzi coercitivi, sebbene legali, verso la Corte dei conti, che ha così alte funzioni di controllo e di tutela nell'interesse dello Stato e dei contribuenti, e con la quale noi desideriamo di procedere nel massimo accordo.

Devo poi ripetergli che per i maestri elementari noi non abbiamo, in forza delle convenzioni, alcun mezzo coattivo, ma unicamente possiamo chiedere una concessione alle Società. Del resto, lo stesso onorevole mio amico Cirmeni ha accennato alla gravità della questione quando vi ha parlato di un ricorso eventuale degli impiegati centrali alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato. Tutto

insomma dimostra che si tratta di un problema molto complesso che non può risolversi qui alla Camera mediante interrogazioni. Torno quindi ad insistere perchè gli onorevoli interroganti lascino al Governo la cura di studiare l'argomento per poter venire ad una soluzione equa che, senza ferire gl'interessi di alcuno, arrechi a tutti possibilmente i vantaggi invocati.

Santini. E i libretti degli uscieri?

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Veramente questa questione esce dall'ambito della sua interrogazione ed io non sono preparato a trattarla; posso però dirgli che studi in proposito sono iniziati e che faremo di tutto per terminarli con soddisfazione degl'interessati.

Compans. Domando di parlare per fatto personale. (*Oh!*)

Sono stato nominato! (*Si ride.*)

Di Sant'Onofrio, *sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.* Ma io l'ho nominata solo per dirle che le Convenzioni non concedevano nessun diritto ai maestri elementari...

Compans. Ella mi ha attribuito una opinione che non ho manifestato.

Presidente. Accenni al suo fatto personale, onorevole Compans.

Compans. Io comprendo e lodo la ripugnanza che prova l'onorevole sotto-segretario di Stato ad esercitare pressioni sulla Corte dei conti; non intendo che ciò si faccia, ma sta in fatto che il Governo assai di frequente si vale della facoltà di far registrare con riserva decreti che esorbitano dalle sue competenze. Ben diversa è la questione di cui parliamo. Si tratta di mantenere una solenne promessa che ridonda a vantaggio di impiegati e di insegnanti benemeriti, per i quali ben poco si fece.

Non mi pare neanche valida la ragione che, accordandosi la riduzione ai maestri e ai dipendenti dalle Amministrazioni comunali e provinciali, si verrebbe a menomare i diritti degli impiegati delle Amministrazioni centrali.

A rimuovere qualsiasi inconveniente, occorre soltanto ottenere la riduzione dal 50 per cento per tutti.

Del resto, il Governo ha mezzi diretti e indiretti per vincere le inopportune riluttanze delle Società. Il Governo faccia valere sempre e meglio i suoi diritti; sia oculato, come previdenti ed oculate furono le Società

nella tutela spesso esagerata dei loro interessi diretti, talvolta male intesi.

La Commissione delle tariffe, e quella degli arbitri, nelle quali siedono autorevolissimi personaggi, come l'onorevole Saracco ed il presidente della Corte d'appello di Roma, potrebbero ragionevolmente coadiuvare il Governo in tutti quei provvedimenti consigliati da una buona politica, e che rispondono all'interesse reciproco dello Stato delle Società esercenti.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pavia al ministro dell'interno « sullo sciopero delle filatrici scoppiato a Soncino il 27 ultimo scorso e sul contegno delle autorità. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Il 25 giugno ultimo scorso, oltre 600 filatrici del comune di Soncino si misero in sciopero e scesero in piazza domandando un aumento di mercede ed una diminuzione di orario. Ad esse si unirono i padri, i mariti ed i parenti, cosicchè la dimostrazione assunse proporzioni allarmanti. L'autorità di pubblica sicurezza chiese l'intervento della truppa ed il prefetto si affrettò ad inviarla, mandando contemporaneamente un Commissario con mandato di fare ogni pratica opportuna per comporre il dissidio fra gli industriali e le scioperanti.

La sera si rinnovò la dimostrazione in modo ancora più minacciante, ma il commissario governativo e l'autorità di pubblica sicurezza riuscirono ad impedire qualunque conflitto, e nella stessa sera il dissidio fu così bene composto, che nella mattina appresso, cioè il giorno 26, il lavoro fu ripreso con pace e tranquillità completa.

Io non posso che lodare il contegno delle autorità, le quali riuscirono a comporre questo dissidio in pochissimo tempo e con soddisfazione di tutti gl'interessati.

Voce. È verissimo.

Presidente. L'onorevole Pavia ha facoltà di rispondere se sia o no soddisfatto.

Pavia. Presentai la mia interrogazione nell'ora angosciosa in cui un giornale romano dava notizia di scene sanguinose, fortunatamente non esistite, avvenute a Soncino. Vorrei dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario per l'interno, ma debbo dirgli come egli sia male

informato dalle autorità, le quali forse hanno avuto interesse a male informarlo.

Egli ha detto che, di fronte a questo sciopero, avvenuto nelle circostanze da lui narrate, il prefetto credette bene di mandare un Commissario per comporre il dissidio; invece il Commissario era stato mandato molto tempo innanzi, per sostituire la Giunta che erasi dimessa.

Ora questo Commissario Regio, arrivato alla vigilia delle elezioni, riuscite sfortunatamente per lui e quindi fortunatamente per me, occupandosi delle elezioni soltanto, non pensò nè punto nè poco al dissidio già esistente da tempo per la questione delle mercedi e dell'orario fra i filatori e le filatrici.

Non fu quindi per opera sua, ma per la buona volontà dei filatori che si era stabilito di deferire la vertenza ai *probi-viri* della città di Cremona.

Siccome però vi era una grande massa di bozzoli da lavorare ed i *probi-viri* non si adunavano che al primo luglio, così il 24 giugno (e qui sta la mancanza di tatto che intendo di rimproverare con la mia interrogazione e che intendo di rimproverare oggi) il Commissario Regio mandò a chiamare nella caserma dei carabinieri (*Oh! — Commenti*) i mariti delle filatrici dicendo loro che egli aveva ordinato di fare aprire le filande l'indomani e li avrebbe ritenuti responsabili di qualunque cosa avvenisse.

Il mattino del 25 apertasi la prima filanda, alcune filatrici, anche se vuolsi malamente sobillate, restavano in piazza invece di andare al lavoro ed allora si fece uscire in piazza un battaglione di cavalleria, che di corsa attraversò le vie di Soncino provocando naturalmente in un fuggi fuggi due o tre collisioni. Fu in seguito a questo fatto che i mariti delle filatrici, irritati, hanno dato luogo alle scene dolorose che sono avvenute la sera.

Fortunatamente il dissidio fu composto ed io mi auguro con tutto l'animo che fra capitale e lavoro non sorga più alcun contrasto in un paese dove regnò sempre l'armonia più bella e più simpatica. Ma siccome io ho disapprovato il contegno dell'autorità, così domando all'onorevole sotto-segretario di Stato per quali ragioni quel Commissario, mandato colà per ragioni amministrative di pronta ricostituzione della Giunta o maturo scioglimento del Consiglio non ab-

bia compiuto il suo dovere cercando di impedire il dissidio già latente, e per qual ragione ancora continui a rimanere in carica, a spese del Comune mentre non viene a una soluzione sullo stato anormale della rappresentanza comunale.

Ed ora finisco con un augurio ed è questo: che negli ozii estivi, il Ministero provveda alla questione della tutela del lavoro femminile perchè questa tutela non sia una parola vana nel nostro paese.

Io leggeva poche ore fa il lavoro interessante dovuto alla campagna intellettuale del nostro collega Majno, che richiamò pochi giorni or sono a Milano nel Congresso di previdenza la nota dolorosa dello stato in cui trovansi il lavoro femminile in Italia. Da esso risulta che noi abbiamo più di un milione e mezzo di donne, le quali portano la loro attività al lavoro nazionale, e che, come mercede e come orario, si trovano in una condizione orribile. Ora è una necessità che si provveda, sia dal punto di vista del salario sia da quello dell'igiene, alla tutela di queste compagne della nostra vita, che oggi, non soltanto nelle cure modeste della casa, ma anche in quelle fatiche dell'industria vengono a portare il loro contributo alla ricchezza del paese. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Romanin-Jacur, sotto-segretario di Stato per l'interno. Terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Pavia, ma m'interessa di porre in sodo una cosa. Egli ha affermato che sono avvenuti conflitti sanguinosi, che a me invece non risultano. Lo sciopero non ha durato che 24 ore e si è composto, come l'onorevole Pavia stesso ha riconosciuto, con perfetto accordo degli industriali e delle operaie. Quindi pare a me che non ci sia motivo di lagnarsi delle autorità, le quali, in questo caso, si sono condotte benissimo, perchè hanno evitato conflitti sanguinosi ed hanno composto in brev'ora un dissidio, che certamente appariva grave, non fosse altro per il numero delle persone che vi erano interessate.

Pavia. Domando di parlare per un fatto personale.

Presidente. Soltanto per fatto personale le do facoltà di parlare.

Pavia. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha detto che io ho accennato a fatti sanguinosi che non sono avvenuti. Ho detto che vi sono

state contusioni e per queste contusioni anche qualche arresto. Siccome di questi fatti si vuol tenere responsabile, credo, un delegato di pubblica sicurezza, provveda l'onorevole sotto-segretario di Stato affinché quel delegato non abbia fastidi avendo fatto il dover suo egregiamente. (*Bene!*)

Presidente. Questo non è fatto personale. La sua interrogazione è esaurita.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Vischi al ministro delle finanze « per sapere se, in vista delle funestissime condizioni dell'agricoltura nella provincia di Lecce, voglia sospendere in detta Provincia la esazione del tributo fondiario sui terreni. »

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Chimirri, ministro delle finanze. Le intemperie del mese scorso, per notizie giunte al Ministero di agricoltura e commercio, danneggiarono gravemente le campagne in alcuni comuni di Lecce e di Catania. L'onorevole Vischi, per la provincia di Lecce, e l'onorevole Grassi-Voces, per quella di Catania, mi rivolsero domanda per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere e se il ministro delle finanze ordinerà che sia sospesa l'esazione del tributo fondiario.

L'onorevole Vischi, che ben conosce le disposizioni vigenti nel compartimento, a cui la provincia di Lecce appartiene, non ignora che questa iniziativa non può prendersi dal ministro delle finanze: devono i danneggiati, e i Comuni, quando il numero dei danneggiati è superiore al quarto, presentare i loro reclami all'Intendenza di finanza perchè si provveda allo accertamento del danno e delle cause che l'hanno prodotto: e quando si verificano le condizioni indicate nell'articolo 56 del Decreto del 1817, allora gli Intendenti possono sospendere l'esazione del bimestre in corso, e, in seguito alle verificazioni accordare l'abbuono, se la perdita oltrepassa la metà del raccolto.

Ciò che dovevo fare l'ho fatto, dando istruzioni agli Intendenti perchè, appena pervenuti i reclami, siano esaminati sollecitamente con la maggiore equità e con quella larghezza di criteri che venne adoperata in simili casi dal mio predecessore.

Presidente. L'onorevole Vischi ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro delle finanze.

Vischi. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze delle buone disposizioni che ha voluto dare e delle ottime intenzioni che ha di agevolare lo accoglimento di tutte le istanze che potranno venire dagli interessati. Vorrei, però rivolgere a lui una preghiera. Come nel Decreto del 1817 è detto, dovrebbe Ella autorizzare l'Intendenza di finanza ad usare una procedura più facile e meno costosa nei limiti del possibile. Accade molte volte, come sa l'onorevole ministro delle finanze che è delle provincie Meridionali nelle quali quel Decreto ha vigore, che per ottenere, non diciamo l'esonero, ma anche il solo rinvio del pagamento di un modesto tributo fondiario, bisogna pagare, per istanze, per verifiche e per ispezioni, tanto da superare di molto quanto per tributo si sarebbe dovuto pagare. Il Governo ha a sua disposizione molti mezzi per agevolare le accennate procedure in quanto al tempo e in quanto alla spesa ed io prego di valersene.

Detto questo, poichè lo stesso onorevole ministro delle finanze ha riconosciuto quello che sa anche tutto il Paese, cioè, che la crisi agraria prepara a diverse Provincie, e specialmente a quella di Lecce, momenti assai tristi e pericolosi, io mi auguro che egli vorrà prendere in benevola considerazione altre istanze, che sottoporremo all'esame del Governo per venire in aiuto di quelle popolazioni. Il pericolo sta in ciò, che, mentre tutti i lavoratori, sia della campagna, che della città, sono assolutamente mancanti di pane, i piccoli proprietari non sono in condizione da essere invidiate dai medesimi lavoratori.

Io confido pienamente nell'equanimità e nel sentimento di giustizia che anima il Governo in genere e specialmente l'onorevole ministro delle finanze.

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Licata ai ministri dell'interno e di grazia e Giustizia « per sapere con quali criteri il prefetto ed il presidente del tribunale permettono che nella provincia di Girgenti la Commissione elettorale provinciale approvi le liste politiche ed amministrative fuori termine, cioè dopo il 30 maggio e cancelli centinaia di elettori senza fondarsi su denunce e su documenti; e se il Governo, a tutela del diritto elettorale, intenda provvedere a simili violazioni di legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

Romanin-Jacur, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Intanto cominciamo a precisare i fatti. Le liste elettorali, che non furono approvate entro il 30 maggio, sono quelle di tre soli Comuni in tutta la provincia: Calamonacci, Menfi e Ribera. Ora il presidente della Commissione, come l'onorevole interrogante sa, convocò in tempo utile, e con sollecitazione anche da parte del Prefetto, la Commissione, ma i membri elettivi non comparvero e per ben quattro volte la convocazione andò deserta. Dimodochè, non per fatto delle autorità governative, ma per la negligenza dei membri elettivi, contro i quali non c'è nessuna coercizione possibile, le liste non poterono essere approvate in tempo utile.

Intendiamoci però bene: la giurisprudenza, assodata anche da pareri del Consiglio di Stato, ammette che si possano approvare le liste anche dopo il 30 maggio, con questo però, che rimangano sempre salvaguardati i termini prescritti dalla legge per potere presentare i ricorsi.

Detto ciò, non so davvero che cosa altro si potrebbe aggiungere, inquantochè l'onorevole Licata sa che la legge comunale e provinciale, sottrae all'azione del Governo qualunque influenza in questa materia; perchè tutti i reclami, cui può dar luogo l'approvazione delle liste, sono giudicati dal magistrato, o dal Consiglio di Stato. E il Governo non ha alcun mezzo per potere provvedere, sino a che la legge rimane com'è stata votata dal Parlamento e sanzionata dal Re.

Presidente. L'onorevole Licata ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Licata. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della risposta precisa che ha avuto la gentilezza di darmi; ma, per giustificare l'opportunità della mia interrogazione, devo sottoporre alla benevolenza della Camera alcuni schiarimenti ed alcune brevi osservazioni.

Io non mi sono indotto ad interrogare gli onorevoli ministri dell'interno e della grazia e giustizia per lagnarmi del presidente del Tribunale o del prefetto di Girgenti. Io riconosco che quelli egregi funzionari hanno fatto il loro dovere ed hanno sinceramente dato prova di coraggio nel resistere alle sopraffazioni di una camarilla che spadroneggia in quella disgraziata Pro-

vincia. Di fatti, come bene ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, il presidente del Tribunale convocò per ben quattro volte la Commissione, ma non riuscì a riunirla.

Ed il Prefetto, per mezzo del consigliere delegato, fece inserire nel verbale del 16 giugno una vibrata protesta contro la violazione che si voleva commettere dall'elemento elettivo.

Per ciò, onorevole ministro, io non mi lagno dei funzionari governativi; i quali anzi pel coraggio addimostrato in quella disgraziata Provincia meritano pubblica e sincera lode; mi lagno invece dell'elemento elettivo, il quale, per essere in maggioranza, viola continuamente la legge e dà tanta materia di ricorsi alla Corte d'appello di Palermo quanta non gliene danno tutte le altre Commissioni provinciali della Sicilia prese insieme. Ciò che fece la Commissione provinciale di Girgenti nella seduta del 16 giugno è qualche cosa di incredibile: prima di tutto approvò fuori termine le liste, di pochi Comuni è vero, ma sempre fuori termine. E non si tratta di un ritardo di poco momento, ma di un ritardo veramente eccessivo, tale da ledere i termini per il ricorso. Vuol vedere onorevole sottosegretario di Stato per l'interno se io dico il vero?

L'articolo 35 della legge politica e l'articolo 45 della legge comunale e provinciale, prescrivono che gli elenchi definitivamente approvati debbono essere pubblicati all'albo pretorio non più tardi del 15 giugno, perchè da questo giorno cominciano, per le persone diverse dagli interessati, a decorrere i termini per poter ricorrere alla Corte d'appello.

Ora, se la Commissione provinciale approvò le liste il 16 e rimise i verbali e tutto l'incartamento il giorno 19 o 26, come mai gli elenchi avrebbero potuto essere pubblicati il giorno 15? Pubblicandoli quindi con tanto ritardo si venne a ledere uno dei termini che la legge assegna per ricorrere. Quindi tutto ciò che Ella, onorevole sottosegretario di Stato, ha detto relativamente alla giurisprudenza del Consiglio di Stato, quasi per scusare l'operato della Commissione provinciale, cioè che quando siano rispettati i termini, si può approvare una lista anche al di là del 30 maggio, è esatto in tesi generale, ma non è applicabile al caso nostro perchè nella fattispecie i ter-

mini furono violati. Inoltre il ritardo nella approvazione delle liste è un nonnulla di fronte alla strage che la Commissione provinciale di Girgenti fece di centinaia di vecchi elettori.

Nella sola lista di Ribera, che conta appena 500 elettori, ne cancellò 274, più della metà; in quella di Menfi ne cancellò più di 100 e ne iscrisse senza requisiti più di una cinquantina: lo stesso fece nella lista di Sciacca ed in quella degli altri Comuni, le cui maggioranze hanno avuto l'ardire di ribellarsi alla imperante camarilla locale. E tutto questo lavoro si fece alla chetichella, in blocco, d'ufficio, senza fondarsi sopra alcun documento, sopra alcun ricorso, sopra alcuna denuncia, sopra un atto autentico qualsiasi.

Così furono fatte le illecite cancellazioni come le illecite iscrizioni. Ora questo non si poteva fare...

Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Ricorrono alla Corte d'appello.

Licata. ...perchè, in base all'articolo 34 della legge elettorale politica e 44 della legge comunale e provinciale la Commissione provinciale deve sempre ed esclusivamente fondare le sue decisioni e le sue deliberazioni sopra documenti. Può qualche volta iscrivere d'ufficio negli elenchi qualche elettore senza tener conto nè di domanda nè di ricorso; ma quando si tratta di cancellare vecchi elettori dalle liste, le quali debbono rimanere intangibili, allora non lo può fare senza fondarsi sui documenti che la legge vuole presentati prima del 15 marzo. Perchè la legge, onorevoli colleghi, ha voluto dare una certa stabilità al diritto elettorale ed ha cercato per ciò di circondarlo di tutte le garanzie.

Gianturco, *ministro di grazia e giustizia*. Questo lo deve dire la Corte d'appello!

Licata. Ora vengo a Lei onorevole ministro di grazia e giustizia, e le dico che furono tante le violenze commesse dalla Commissione provinciale di Girgenti che il Regio procuratore, il quale è obbligato ad assistere alle riunioni di essa senza voto deliberativo, dovè protestare e fece inserire la protesta nel verbale del 16 giugno, promettendo eziandio di ricorrere a suo tempo. Però lasciò scorrere inutilmente i quindici giorni e non fece il ricorso.

Presidente. Voglia affrettare, onorevole Licata.

Licata. Ora io dico: quello che non fece il Regio procuratore, chi lo deve fare?

Possono farlo gli elettori, ma gli elettori ricorrono per conto proprio; è il Ministero che ha l'obbligo di farlo.

Il Regio procuratore che deve assistere alle sedute ha l'obbligo non soltanto di ricorrere nei dieci giorni successivi alla seduta, ma di comunicare il suo ricorso agli interessati, affinché possano essere avvertiti e produrre le loro ragioni in Corte d'appello; ed ha l'obbligo, scorsi i dieci giorni, di mandare nei cinque giorni successivi il ricorso alla cancelleria della Corte, in maniera che la Corte d'appello sia avvertita delle violazioni commesse dalla Commissione provinciale.

Tutte queste garanzie non furono rispettate, e non comprendo come si venga oggi a dire che il Governo è tagliato fuori dalla procedura per la compilazione delle liste.

Il Ministero dell'interno deve sorvegliare la esecuzione delle leggi, ed il ministro di grazia e giustizia deve impedire che le leggi siano violate.

È certo che il Regio procuratore era obbligato a ricorrere. Non avendolo fatto, io chiedo che il Ministero trovi il modo di richiamare l'attenzione della Corte di appello circa le irregolarità e le violazioni di legge commesse dalla Commissione provinciale di Girgenti: niente altro.

Quello che non fece il Regio procuratore può farlo il Ministero. Questo sarebbe il mio modesto desiderio, e fino a quando non mi si diano assicurazioni che sarà esaudito, io sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Romanin-Jacur, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Licata sa benissimo che, ancorchè cancellati gli elettori da una lista, basta il fatto del solo loro ricorso perchè mantengano i loro diritti finchè l'appello abbia definitivamente giudicato. Dunque questi elettori non furono posti in condizione da non far valere i loro diritti. E, torno a ripetere, la giurisprudenza ammette che si possano approvare le liste anche fuori termini purchè siano mantenuti inalterati i termini per poter produrre i reclami. (*Interruzioni dell'onorevole Licata*).

Gli elettori avevano tutto il tempo per produrre il ricorso alla Corte d'appello ed ottenere quella giustizia che, se ne persuada bene, non può rendere che il Consiglio di Stato o la Corte d'appello.

Ripeto che il Ministero non può ingerirsi in questa delicatissima materia che gli è sottratta dalle disposizioni di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

Gianturco, ministro di grazia e giustizia. L'onorevole Licata ha detto che era dovere del ministro guardasigilli innanzi tutto di obbligare il rappresentante del Pubblico Ministero a ricorrere contro le decisioni della Commissione provinciale; e in secondo luogo di avvertire la Corte d'appello delle irregolarità, che sarebbero state commesse. Mi permetta l'amico Licata di dirgli che non posso accettare questa sua teoria. Tutti i giorni si invocano leggi, che tutelino l'indipendenza della magistratura: ora questa indipendenza sarebbe gravemente offesa se il ministro rivolgesse questa specie di monito alla Corte d'appello, solo perchè egli giudica che la Commissione provinciale abbia illegalmente proceduto.

Noto poi che non solo l'azione del Pubblico Ministero è assolutamente indipendente, ma deve essere esercitata entro precisi termini, che nel caso presente sarebbero già trascorsi; diguisachè il Ministero di grazia e giustizia non può prendere nessun provvedimento.

L'onorevole Licata, mentre ha rivolto ampie lodi così al presidente del Tribunale come al prefetto, ha detto che sarebbe l'elemento elettivo della Commissione quello che non avrebbe fatto il dovere suo. Ma gli è evidente che sull'operato dell'elemento elettivo, il Governo non può esercitare alcuna ingerenza. Il procuratore del Re poteva ricorrere entro i termini di legge; e lo avrebbe fatto, se lo avesse creduto opportuno. Ma poichè nè il procuratore del Re nell'interesse della giustizia, nè gli elettori nell'interesse loro hanno creduto di dover ricorrere il Ministero non ha da prendere alcun provvedimento.

Licata. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Non posso darle facoltà di parlare una seconda volta.

Licata. Vorrei rispondere...

Presidente. Non posso. Il regolamento lo vieta. Converta la sua interrogazione in interpellanza.

Licata. Converto la mia interrogazione in interpellanza.

Presidenza del presidente Villa.

Presidente. Mi onoro di riferire alla Camera che l'Ufficio di Presidenza, unitamente alla Commissione eletta dalla Camera ed al relatore, ebbero stamane a recare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona a Sua Maestà il Re.

Sua Maestà il Re rispose con le seguenti testuali parole:

Signor Presidente, Signori Deputati,

Sono ben lieto che colla calma e colla serenità che si conviene alle discussioni parlamentari la Camera dei Deputati abbia ripreso i suoi lavori.

L'esercizio ordinato delle pubbliche libertà — prima e fondamentale fra tutte, quella della tribuna parlamentare — è stata e sarà la vera forza delle Nostre Istituzioni. (*Vive approvazioni*).

Il Mio popolo, a Me congiunto nel comune ideale del culto della Patria, ha con Me viva e piena fede nel patriottismo e nel senno del Parlamento ed accoglierà con soddisfazione i benefici risultati di una non interrotta e feconda attività legislativa.

Un Paese come il nostro, che ha tante naturali energie, tanta virtù di esempi, tanto tesoro di tradizioni e di storia, ha il diritto ed il dovere insieme, di conseguire non solo la prosperità, ma anche la grandezza.

Confido nella iniziativa del Mio Governo, nel concorso illuminato del Parlamento e nella forza dell'intelletto e del valore degli Italiani per raggiungere siffatto scopo.

Intanto son sicuro che, con alto e sereno dibattito, prenderete in esame i più urgenti provvedimenti legislativi, ispirati ai bisogni della pubblica economia e della pubblica educazione, che sono i due più grandi fattori della vita dello Stato: e così darete nuova prova della vostra saggezza e del vostro interesse a promuovere i migliori destini della Patria. (*Approvazioni*).

Presentazione di un disegno di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Saracco, presidente del Consiglio. Di concerto col mio collega del tesoro, mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per pagamento di lire 50,000 all'Amministrazione degli ospedali civili di Genova per spedalità prestate a stranieri.

Presidente. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione di questo disegno di legge. Esso sarà stampato e distribuito e trasmesso agli Uffici.

Ritiro della proposta del deputato Giusso.

Presidente. L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione nominale circa la proposta del deputato Giusso di rimandare a novembre la discussione del disegno di legge dell'emigrazione.

Giusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giusso. Quanto dissi l'altro ieri ripeto oggi, cioè, che io ritiro la mia proposta. *(Bene!)*

Nel ritirarla, però, sento il dovere di spiegarne alla Camera il motivo. Io ritiro la mia proposta per due ragioni: prima perchè ho il dovere di mostrarmi deferente verso il maggior numero dei miei colleghi i quali mostrarono di voler discutere la legge dell'emigrazione; in secondo luogo perchè mi piace di sfatare una leggenda che si va creando intorno a questa legge, cioè che questa sia una legge ottima, e che soltanto pochi deputati, per non volerla o per desiderio di prendere le vacanze, si siano opposti alla sua discussione. *(Benissimo!)*

Al fine di sfatare questa leggenda, io ritiro la proposta, perchè intendo poter dimostrare alla Camera come questa legge, fatta con buone intenzioni e sotto belle sembianze, non è una legge ottima, non è una legge buona, ma, secondo me, è una legge cattiva; *(Commenti)* ed io mi auguro di poterne dare quasi la dimostrazione matematica quando verrà in discussione.

Verificazione di poteri.

Presidente. L'onorevole Giusso avendo ritirata la sua proposta, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: verificazione di poteri: elezione contestata del collegio di Nuoro (Eletto Siotto).

La Commissione unanime propone annullarsi la proclamazione fatta dall'Assemblea dei presidenti del collegio di Nuoro per la elezione a deputato del cavalier Siotto Luigi, e proclamarsi invece il ballottaggio fra il cavalier Siotto Luigi e l'avvocato Pinna Giuseppe.

Se non vi sono opposizioni metterò a partito la proposta della Giunta delle elezioni.

Coloro che approvano la proposta della Giunta sono pregati di alzarsi.

(La proposta della Giunta è approvata.)

Svolgimento di interpellanze.

Presidente. L'ordine del giorno reca: svolgimento delle interpellanze.

Prima fra tutte è quella dell'onorevole Colajanni al ministro dell'interno «sull'azione esercitata dai prefetti nelle ultime elezioni e sulle misure prese verso i prefetti di Caltanissetta e di Cuneo.»

A questa sono collegate altre due interpellanze: una dell'onorevole Pansini, al ministro dell'interno, «sull'opera del Governo nelle elezioni politiche.»

Un'altra dell'onorevole De Marinis al presidente del Consiglio «circa l'opera del Governo nelle ultime elezioni politiche.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Onorevoli colleghi, la mia interpellanza avrà breve svolgimento. I fatti di cui intendo occuparmi sono molto noti, e per quanto sono noti sono altrettanto gravi.

Si sapeva da tutti che nei metodi elettorali del passato Ministero, formavano parte principale le minacce, gli scioglimenti di Consigli comunali, le seduzioni, le preghiere, tutte le male arti possibili ed immaginabili, che si spiegavano specialmente verso i sindaci di alcune date regioni d'Italia.

È superfluo che io aggiunga, che le regioni d'Italia nelle quali più specialmente si esercitavano queste male arti, erano per l'appunto quelle del Mezzogiorno; e per quanto l'onorevole Mel soggiunga che dappertutto si sono adoperati gli stessi metodi, si sa però che c'è sempre una differenza di proporzione e d'intensità. La cosa è stata tanto illustrata da scrittori e da politici, di ogni scuola e di ogni parte, che in verità

non sento il bisogno minimamente di insistere in questo. Però con le ultime elezioni, noi abbiamo avuto alcune novità di genere veramente straordinario.

Noi abbiamo visto questo fenomeno non mai verificatosi, almeno sino a questi giorni: che il ministro dell'interno non si è più fidato dei suoi prefetti nello svolgimento dell'azione nel periodo elettorale. Era un mezzo volgarissimo, perchè molto ripetuto, quello di sciogliere un Consiglio comunale alla vigilia delle elezioni; erano cose comuni, ed il Ministero del generale Pelloux, che tante innovazioni nel regime parlamentare aveva osato portare in Italia, anche nel momento delle elezioni volle fare qualche cosa di nuovo. E lascio immaginare a voi se la novità, venendo da quell'uomo tanto pratico nel diritto costituzionale, poteva essere un modello di rispetto verso la legge e verso la buone consuetudini.

La novità è questa. Diffidando dei suoi prefetti e dei suoi sotto-prefetti, proprio alla vigilia delle elezioni, ne mise da parte taluni, ne fece sorvegliare altri.

Ho bisogno di ricordare a voi quello che avvenne al prefetto Bondi di Caltanissetta, ed al commendator Ferrando prefetto di Cuneo? Sarebbero parole perdute, perchè tutti sapete che si diffidò della sapienza, dell'energia, dell'attività del prefetto di Caltanissetta, reo, molto reo, di non aver saputo trovare un candidato, e si diffidò dell'energia, della sapienza elettorale del prefetto di Cuneo, perchè anche in Cuneo c'erano candidati da eliminare, perchè si reputavano troppo buoni costituzionali, e non avevano altra colpa che di essere stati sotto-segretari di Stato in precedenti Ministeri.

Si voleva dunque ad ogni costo debellare questi candidati, ed al commendator Ferrando si rimproverò unicamente di non aver saputo combattere il Galimberti, e qualche altro deputato della provincia di Cuneo.

Rammerò però, perchè certamente assai probabilmente non lo saprete, che il prefetto di Caltanissetta, commendator Bondi, era tale onesto ed integro amministratore, (amministratore non manipolatore di elezioni) che allorché gli arrivò l'ordine di abbandonare il suo posto, la popolazione ne provò una impressione penosissima. E qui debbo dire che il passato Ministero trattava i prefetti addirittura come si trattano i cassieri infe-

deli. Li sospendeva e li cacciava via telegraficamente, all'improvviso, avvisandoli nella stessa giornata in cui arrivava il successore. Così al momento in cui il commendator Bondi venne mandato via da Caltanissetta, ignorava assolutamente la sua sorte, ed a tutto poteva pensare fuori che da un momento all'altro potesse arrivare un ispettore centrale del Ministero dell'interno, che venisse a sostituirlo all'improvviso. Il metodo adoperato a Caltanissetta fu lo stesso di quello adoperato a Cuneo, ed in questo io debbo rivolgere una viva parola di ringraziamento al generale Pelloux, ex-ministro dell'interno, perchè questa volta non ha fatto differenza di trattamento tra il Nord ed il Sud. Gli stessi metodi brutali, disonesti, ed illegittimi furono adoperati ugualmente nelle due Provincie.

Diceva dunque che era tanto notoria la bontà dei funzionari iniquamente puniti, che lo stesso sindaco di Caltanissetta che non è punto amico mio politico (e c'è qui l'onorevole Testasecca che può testimoniare) andò ad accompagnare il prefetto alla stazione, insieme alla migliore, alla più eletta parte della cittadinanza.

Che dirvi poi del commendator Ferrando che tutti voi avete imparato a conoscere, in tanti anni che fu funzionario al Ministero della pubblica istruzione? La punizione ingiusta, inflitta al commendator Ferrando fu tale che strappò parole vivissime, brucianti di biasimo a quel veterano del Parlamento italiano, che è l'onorevole Coppino. Ed io deploro di non aver qui la lettera che pubblicò l'onorevole Coppino, appena fu nota la punizione inflitta al commendator Ferrando; poichè ve la vorrei sottoporre, per farvi conoscere con quale severità egli stigmatizzò e bollò in fronte il Governo del generale Pelloux.

Ma non bastarono i traslochi, non bastarono le punizioni, in modo volgarissimo, veramente indegno, inflitte ai prefetti del Regno; avvenne qualche cosa ancor più umiliante: i prefetti del Regno furono sottoposti alla sorveglianza speciale. (*Si ride*)

Ridete, egregi colleghi? Ma vi assicuro che, se ben meditate quello che è avvenuto, non ci trovate davvero motivo di ridere. Si esercitò la sorveglianza sui prefetti dei quali non si potevano avere le prove sicure che essi sarebbero stati abbastanza energici i quali, per ragione di pudore o per altri

motivi che io non ho bisogno di esporre alla Camera, non si credette di sottoporre allo stesso trattamento che fu inflitto ai prefetti di Cuneo e di Caltanissetta. Ed egli è così che fu mandato un regio commissario sorvegliatore nella provincia di Siracusa; regio commissario il quale esercitò tutta la sua influenza nefasta, in specie nella elezione di Noto.

L'onorevole ministro dell'interno probabilmente conoscerà molti degli incidenti avvenuti nella provincia di Siracusa; probabilmente conoscerà tutto quello che si è fatto in quella Provincia; e saprà ancora che ufficiali dell'esercito i quali veramente onorano la divisa che indossano, sono stati i primi a biasimare e stigmatizzare severamente la condotta e l'attitudine dei funzionari politici di quella Provincia. E quel che si fece a Noto, si fece altresì nel collegio di Augusta. C'è stato chi mi ha suggerito, poco fa, che quel che è avvenuto nella provincia di Siracusa si è ripetuto altresì nella provincia di Bari. Io ignoravo questo precedente; ma ora, poichè mi è stato comunicato, comprendo che continuò sempre che fu generale l'esplicazione di questo sistema, veramente strano, veramente unico, adoperato nelle ultime elezioni dal generale Pelloux. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Peggio per quelli che hanno dato il voto a ministri i quali hanno violato la legge. (*Benissimo! Bravo! a sinistra*).

Io non ho alcun ministro da difendere. Peggio per voi che avete difeso tutti i Ministri che si sono succeduti.

Luporini. Noi li abbiamo difesi, e li avete difesi voi.

Presidente. Lasci continuare!

Colajanni. Non bastando i traslochi, le punizioni e l'invio d'ispettori straordinari, si fece qualche cosa di più e di peggio nella città di Napoli.

Si, nella città di Napoli, si tentò la corruzione; e forse ci fu qualche funzionario dello Stato che alla corruzione non si volle prestare. Ed allora il generale Pelloux mandò un suo segretario particolare, un suo *alter ego*, il cavaliere Cafiero.

Che cosa andò a fare a Napoli, nel tempo delle elezioni, il cavaliere Cafiero? È quel che spero di udir da Lei, onorevole ministro dell'interno.

Onorevoli colleghi! Non ho altro da ag-

giungere. Solamente voglio richiamare la vostra attenzione circa le conseguenze che avrebbe questo metodo se continuato, se allargato. Non illudiamoci: esso finirebbe per distruggere la sincerità del regime rappresentativo.

Allorquando il ministro dell'interno farà comprendere ai suoi prefetti che essi saranno puniti, che essi saranno allontanati, che essi saranno licenziati, che essi saranno sorvegliati qualora non sappiano commettere tutte le violazioni di legge che loro saranno imposte da Roma, certamente noi non avremo più funzionari onesti ed indipendenti, noi non potremo avere che manubrii nelle mani del ministro dell'interno, uomini pronti a qualunque violazione di legge, a qualunque disonestà, a qualunque violenza. E quando il regime rappresentativo dovrà esplicarsi con elezioni praticate in questo modo, con elezioni nelle quali non si diffida più solamente degli elementi infidi, non si manda più solamente un individuo per minacciare, sedurre, corrompere gli elettori, ma si minacciano, si corrompono, si seducono, si asserviscono i prefetti e i sotto prefetti del Regno, domando: ma cosa ne sarà del regime rappresentativo? Qui non verranno più deputati a sindacare l'operato dei Ministri, ma qui verranno semplicemente complici dei ministri anzichè giudici, e così scomparirà la vera funzione del regime rappresentativo.

Chiudo, e chiudendo mi è grato riferirmi alle parole che ha letto poco fa il presidente della Camera, alle parole che il Capo dello Stato stamane ha pronunziato innanzi all'Ufficio di Presidenza e alla Commissione della Camera che gli hanno presentato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Ma non mi congratulo solamente di queste parole: voglio ricordare alla Camera ciò che certamente tutti voi stasera leggerete nei giornali di Roma.

Stamani il Capo dello Stato a parecchi membri della rappresentanza della Camera e della presidenza disse queste testuali parole:

« Finalmente si vive, finalmente si respira. »

Queste parole vogliono dire solamente questo: il Re ha condannato, ha stigmatizzato... (*Oooooh!*)

Presidente. Onorevole Colajanni, Ella non ha diritto di fare intervenire la persona del Re nelle nostre discussioni. Qui dobbiamo

solo discutere delle cose dello Stato e dobbiamo rispettare...

Colajanni. Lo rispetto tanto, che gliene ho fatto un merito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Per debito di cortesia, e solamente per debito di cortesia verso l'onorevole Colajanni, mi sono credute in dovere di accettare la interpellanza che mi fu rivolta dall'oratore che mi ha preceduto e da altri dei suoi colleghi. E dico solamente per debito di cortesia, perchè non so in verità di che io debba rispondere...

Sacchi. Il Governo...

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il Governo risponde di quello che sa o può sapere; ma io non posso, ne saprei penetrare nel pensiero intimo dell'onorevole generale Pelloux, come degli altri suoi colleghi che mi hanno preceduto su questi banchi...

Una voce all'estrema sinistra. Pelloux è contumace.

Monti-Guarnieri. Non lo avete citato.

Colajanni. Ci vorrebbe altro che citare...

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Io non posso rispondere che degli atti miei e dei miei propositi, per il tempo avvenire.

Voci all'estrema sinistra. Questo vogliamo sapere.

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ora, i miei propositi ve li espongo in poche parole. Premetto, che, qualora il Governo creda dover intervenire nelle lotte elettorali, debba sempre mostrarsi riguardoso, anche nelle forme, che non si debbono mai trascurare, e guardarsi bene da quei propositi e da quegli atti di corruzione o di pressione, dei quali l'onorevole Colajanni si è lagnato muovendone rimprovero ai miei predecessori. (Benissimo! *all'estrema sinistra*). Non già che io creda tampoco che i fatti esposti corrispondano al vero. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

A me non risultano i fatti accennati, ed io non posso, nè debbo credere, che si siano commessi gli atti, che ha stigmatizzato, con vivacità di parola, l'onorevole Colajanni. Dunque, lo ripeto, io sono ben lungi dall'ammettere che i fatti siano avvenuti come egli li ha esposti. (*Commenti all'estrema sinistra*). Per

parte mia, lo ripeto, ritengo tuttavia, che il Governo non debba sempre rimanersene colle mani alla cintola, perchè, se i partiti avversari si agitano per mandare in Parlamento persone, che il Governo crede di non dover appoggiare presso gli elettori, bisogna pur lasciargli la sua parte di azione. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Il Governo è pure un partito anch'esso! quello, s'intende, rappresentato dalla maggioranza che lo sostiene. È dunque naturale e legittimo che pensi a difendere quelli del suo partito.

Colajanni. Con mezzi onesti!

Saracco, presidente del Consiglio. Con mezzi onesti s'intende, e posso anche concedere che nei giorni che precedono le elezioni debba aver cura di astenersi da quegli atti, i quali sentano troppo l'ispirazione del momento, se avvenga specialmente che si riflettano sui rappresentanti del Governo. A me è piaciuto molto, onorevole Colajanni, che Ella sia sorto a difendere i rappresentanti del Governo! (*ilarità*).

Colajanni. Non è la prima volta!

Saracco, presidente del Consiglio. Speriamo che abbia un seguito! (*Si ride*), poichè mi ha fatto piacere questo suo linguaggio. Peccato che l'onorevole Colajanni si è occupato dei funzionari che il Governo ha creduto di allontanare dalle loro sedi, (*Si ride*), e siccome l'elogio prende il carattere di censura diretta contro il Governo, la cosa assume subito un'aspetto diverso ed opposto. Ma sia pure. Io intendo che ciascuno faccia e pensi a modo suo. Nelle lotte elettorali molto si deve perdonare, dentro una certa misura, vale a dire, purchè non si trascenda, soprattutto, colle male arti della corruzione.

Nel nostro Paese, lo dico con profondo dolore, sembra purtroppo che questa cattiva pianta, con la quale si mercanteggiano i voti, vada estendendo le sue radici...

Mel. Complice il Governo qualche volta!

Saracco, presidente del Consiglio. Non lo credo, e non lo devo credere, lasci, onorevole Mel; che io conservi nell'animo questa persuasione! Il Governo del mio Paese non può aver fatto uso di queste armi!

Il Governo deve combattere con armi leali, dichiarare apertamente, se occorra, quale è il candidato, che preferisce nelle elezioni politiche e sostenerlo senza farne mistero... (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*).

Mazza. Non ci debbano essere candidati ufficiali. (*Conversazioni, interruzioni all'estrema sinistra*).

Saracco, presidente del Consiglio. Io non comprendo questi rumori, ed affermo che farò sempre così! (*Benissimo*).

Dopo ciò, io non saprei dir altro per mettere a posto le cose. Ma l'onorevole Colajanni ha parlato di due prefetti, che furono trasferiti da una ad altra sede...

Colajanni. No, mandati via!

Saracco, presidente del Consiglio. ...non è così. Uno fu posto a disposizione, come la legge permette forse con troppa libertà lasciata al ministro (*Interruzioni, commenti all'estrema sinistra*) ed il ministro usò semplicemente del suo diritto, ma non sono stati mandati via. Quanto al prefetto di Caltanissetta, debbo dire che da assai tempo si era presa la risoluzione di porlo in aspettativa, in cui si trova presentemente. Questo è ciò che posso affermare, ed affermo, perchè conforme a verità. Del resto, io procurerò negli atti miei di rimanere fedele ai principii che ho sempre professato in tutta la mia vita, e forse mi avverrà qualche volta di trovarmi d'accordo con l'onorevole Colajanni, quando prevalessero principii che non credessi di dover approvare. (*Interruzioni — Approvazioni*). Questa sarà la mia linea di condotta fino a che starò a questo banco... (*Interruzioni*) ed io ho fede che gli atti rispondano fedelmente alle fatte dichiarazioni. (*Bene! Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Bertolini. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Bertolini. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè avendo avuto l'onore di collaborare con l'onorevole generale Pelloux nel Ministero dell'interno, non posso assolutamente lasciar passare le asserzioni fatte dall'onorevole Colajanni senza dichiarare che esse sono assolutamente insussistenti e non corrispondono alla verità dei fatti.

Non entrerò oggi a discutere l'una o l'altra di quelle accuse. Chi le sostiene dovrà portarle innanzi alla Giunta delle elezioni e dar le prove delle sue asserzioni.

La Giunta delle elezioni esaminerà le accuse, e ove risultino fondate, ne riferirà alla Camera. Sarà allora il momento di discutere.

Non entro poi a parlare di questo o di quel funzionario: non spetta a me oggi di

dare giudizio favorevole o sfavorevole sulla loro condotta, nè potrei io dir cosa che avesse da nuocere alla fama di qualcuno fra essi.

Fatte queste dichiarazioni, mi astengo dall'entrare in qualsiasi particolare. Respingo però nel modo più assoluto e sdegnoso le parole dell'onorevole Colajanni che giunse persino ad accusare il passato Ministero di disonestà: per la correttezza della sua amministrazione il Ministero Pelloux può a testa alta sfidare qualsiasi accusa od inchiesta. (*Approvazioni al centro*).

Voci. È vero, è vero; non sarebbero stati eletti quarantasette deputati nuovi di Estrema Sinistra.

Giolitti. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente, Parli.

Giolitti. Si è portata qui in mezzo una questione che riguarda la provincia di Cuneo; ciò mi autorizza a dire qualche cosa per fatto personale.

È la prima volta dal 1848 ad oggi che alla provincia di Cuneo si fa l'affronto di credere che un funzionario del Governo mandato là al momento delle elezioni possa esercitare una qualunque influenza sulla volontà degli elettori. Ignoro se la Giunta delle elezioni avrà da occuparsi di ciò che abbia fatto quel funzionario e di ciò che è avvenuto nella provincia di Cuneo; ciò che posso affermare è che quel fatto fu considerato come una grande offesa agli elettori della Provincia e che da tale atto il prestigio del Governo ebbe una grave scossa.

Quindi rivolgo una preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, preghiera che non riguarda affatto le persone perchè nulla ho da dire contro alcuno, ma che si riduce a questo: che egli rimetta la provincia di Cuneo sotto il pieno dominio della legalità e non la lasci più oltre sotto il dominio di un agente elettorale. (*Bene! Bravo! — Approvazioni vivissime all'estrema sinistra*).

Saracco, presidente del Consiglio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Saracco, presidente del Consiglio. Comprendo perfettamente e mi rendo ragione di quello che ha detto l'onorevole Giolitti, ma egli converrà con me che fino a queste momento non posso conoscere abbastanza uomini e cose.

Del resto egli ha detto benissimo: Nella

provincia di Cuneo, come anche un po' nella mia provincia di Alessandria, quando i rappresentanti del Governo si frammettono troppo per favorire una candidatura, si può essere quasi sicuri che ottengono il successo opposto. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni all'estrema sinistra — Commenti a destra e al centro.*)

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ma deve parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Onorevole presidente, poichè Ella ha creduto di dare facoltà di parlare all'onorevole Giolitti per fatto personale, io la pregherei di concederla anche all'onorevole Pantano per un fatto personale della stessa natura perchè faciliterebbe molto il mio compito.

Presidente. Aveva data facoltà di parlare a Lei perchè mi pareva che l'avesse chiesta prima dell'onorevole Pantano...

Colajanni. No, no, io non l'ho chiesta.

Presidente. In ogni caso io doveva domandarle se fosse soddisfatto.

Colajanni. La prego di consentire che frat-tanto parli l'onorevole Ciccotti.

Presidente. Parli, onorevole Ciccotti.

Ciccotti. Poichè l'onorevole Bertolini, con tanto coraggio, ha detto che l'azione del Ministero, di cui ha fatto parte come sotto-segretario di Stato per l'interno, era incensurabile e che nessun atto di sopraffazione e di corruzione era stato compiuto, io, lasciando all'onorevole Colajanni di ribadire le accuse che egli ha mosso con tanta energia e con tanto fondamento di verità, gli domanderò semplicemente una cosa.

Fu annunciato da tutti i giornali di Napoli che, durante l'elezione di ballottaggio dell'ottavo collegio, era stato mandato colà il segretario particolare dell'onorevole Pelloux: ora io gli domando se il segretario particolare fu mandato in tempo di elezioni a predicare il vangelo e la moralità e a lottare contro la camorra, o se piuttosto non fu mandato colà per commettere cose che furono già denunciate all'autorità giudiziaria, e su cui questa ha già iniziato il processo, per compiere quegli atti di corruzione che furono perpetrati...

Una voce all'estrema sinistra. Bravo! È la vittoria della camorra! (*Rumori a destra.*)

Ciccotti. Vorrei domandare al deputato Bertolini quando noi sovversivi, noi socialisti combattevamo contro la corruzione, andavamo

innanzi all'autorità di pubblica sicurezza a dire che degli elettori erano tenuti chiusi in alcune case perchè non potessero andare a votare, che ad altri erano stati carpitati i certificati elettorali (e ne ho qui alcuni per dimostrarlo), che ad altri questi certificati erano stati lacerati, tanto che parecchi elettori dovettero votare dopo averli ricomposti, e mentre l'autorità di pubblica sicurezza si rifiutava di aiutare l'opera nostra, che cosa faceva l'onorevole Bertolini come rappresentante del Governo? Tutelava forse le ragioni della moralità e della libertà elettorale?

Oh! si può ben venire a dire (*Uuh!*)... Eh! capisco le ragioni di gratitudine che avvengono molti di coloro che urlano all'onorevole Bertolini! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra.*) Ma noi veniamo qui per volontà di popolo e non per la volontà del Ministero dell'interno. Possiamo e dobbiamo quindi dire la nostra libera parola; dire all'onorevole Bertolini che egli si accorgerà presto dell'opera che ha compiuto in tanti collegi, specie in quelli di Napoli. Io posso dirmi eletto a Napoli per merito suo, non nel senso in cui potrebbero dirlo certi altri, ma perchè l'azione del Governo ha precisamente contribuito a meglio rischiarare l'opera nostra, e perchè si è visto che da un lato noi sovversivi, noi socialisti sostenevamo la causa della moralità e della legge, mentre dall'altro combattevano contro di noi il Governo e la camorra! (*Bravo! all'estrema sinistra.*)

Pantano. Chiedo di parlare per fare una dichiarazione. (*Ooh! al centro.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pantano.

Pantano. La parola dell'onorevole presidente del Consiglio giunse molto cara a me quando lo intesi riprovare la condotta di coloro che con la corruttela e la compra dei voti avvelenano le fonti della vita pubblica: delitto ancora più grave se i colpevoli sono ufficiali pubblici.

Voci al centro. Regolamento!

Pantano. Io potrei provare con dati di fatto che nel mio collegio, colui che corrompeva gli elettori e spendeva i denari era un consigliere delegato della Provincia... (*Rumori.*)

Cirmeni. Ma il regolamento?

Presidente. Quando si tratta di interpellanze, se l'interpellante non presenta una mozione, ogni altro deputato può presentarla;

quindi io che ignoro se il deputato che chiede di parlare voglia o no presentare una mozione, debbo consentirgli di parlare. (Ooh! *al centro* — *Commenti e rumori* — *Approvazioni a sinistra*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni per dichiarare se sia soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Colajanni. Onorevole presidente, permetta anzitutto che io muova una parola contro di Lei, poichè mi ha rimproverato e richiamato all'ordine quando ho ricordato le parole che su per giù un momento fa Ella aveva letto. In verità non credeva di meritare il suo rimprovero, perchè ci tengo a mantenere le buone relazioni col presidente della Camera...

Una voce a sinistra. Siamo nella luna di miele. (*Si ride*).

Colajanni. Ho sempre rispettata l'autorità del presidente della Camera, anche quando fui richiamato all'ordine.

Presidente. Onorevole Colajanni, non divaghi, si limiti a dichiarare se sia o no soddisfatto.

Colajanni. Dunque non posso dichiararmi interamente soddisfatto delle parole dell'onorevole ministro dell'interno, in quanto che ci è stato un equilibrismo ammirevole dal punto di vista artistico (*Si ride*) lo riconosco francamente, ma nella sostanza le parole dell'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, lasciano intendere questo: mi riservo di fare tutte quelle pressioni...

Saracco, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Pressioni no!

Colajanni. Ella ha detto che le cose le farà con certi modi, con decenza, rispettando tutte le forme. Così ho compreso, se ho compreso male sono lieto di essere stato tratto in errore.

Quanto all'onorevole Bertolini poco o nulla ho da aggiungere.

In verità tra lui che mi ha smentito e me, che ho citato fatti e nomi, lascio giudicare la Camera prima e il Paese dopo. Quello che valgono i suoi metodi lo avete sentito da uomini di parte costituzionale; quale sia l'influenza esercitata nella Provincia c'è qui l'onorevole Testasecca, moderato, monarchico ed egli potrà dire se la verità sta dalla parte mia o dalla vostra. Onorevole Bertolini, quando levano la loro voce, uomini

che fanno parte o sono stati a capo del Governo, come gli onorevoli Coppino e Giolitti, in verità, la vostra smentita vale poco.

Presidente. Così è esaurita la interpellanza del deputato Colajanni. Viene, ora, l'interpellanza dell'onorevole Pansini la quale però d'accordo col Governo s'intende rimandata.

Così pure sono rimandate quelle degli onorevoli Girardini e dell'onorevole Tripepi.

Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Brunialti e Castiglioni.

È presente l'onorevole Brunialti?

(*Non è presente*).

L'onorevole Castiglioni è presente?

(*Non è presente*).

La loro interpellanza s'intende ritirata.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Sciacca della Scala al ministero dei lavori pubblici « circa i provvedimenti che intenda adottare per eseguire l'ordine del giorno votato dalla Camera nel proseguire la costruzione delle strade provinciali nelle Province più deficienti di viabilità. »

L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

Sciacca della Scala. Io farò una brevissima domanda all'onorevole rappresentante del Ministero dei lavori pubblici. La Camera, quando al principio di quest'anno furono votati parecchi milioni per porti, fari, monumenti, ponti ed altro, per 58 milioni, votò un ordine del giorno, proposto dalla Commissione del bilancio, che era concepito così:

« La Camera, convinta della necessità di proseguire la costruzione delle strade provinciali in modo da trarne, nel più breve tempo possibile, i maggiori benefici economici, confida che il Ministero porrà ogni cura per condurre a compimento le strade di cui i lavori siano più avanzati e per attuare il proposito da esso manifestato alla Giunta generale del bilancio, ripartendo in equa proporzione, giusta i limiti della legge, i lavori nelle Province più deficienti di viabilità e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato sa come furono sospesi i lavori di molte strade provinciali di serie sino al 1903 per ragioni economiche.

La Camera sa quanto sia stato ingiusto questo provvedimento, perchè fatto solamente a danno delle popolazioni, che non avevano

viabilità, perchè si sapeva che quelle già fornite di viabilità non avevano alcun lavoro da costruire. Ora io domando: è possibile che queste popolazioni restino ancora per tre anni senza che i lavori siano eseguiti?

L'ordine del giorno faceva supporre uno studio per parte del Ministero dei lavori pubblici, perchè si provvedesse a questa evidente ingiustizia, poichè, se così non fosse, si dovrebbe concludere che, con quel disegno di legge, che fu votato dalla Camera, si dava, come si dice comunemente, l'arrosto a molte Provincie ed il fumo ad altre.

Ora, io confido che il Ministero dei lavori pubblici voglia, in queste vacanze, studiare un disegno di legge per riparare a questa ingiustizia.

L'onorevole Piccolo-Cupani, che aveva fatto a questo proposito un'interrogazione, che è all'ordine del giorno, mi ha incaricato di fare, anche a nome suo, questa dichiarazione.

Attenderò la risposta del sotto-segretario di Stato, in seguito alla quale dichiarerò se io sia o no soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Devo dare una brevissima risposta all'onorevole mio amico Sciacca della Scala, ed è questa: l'ente Governo essendo continuativo non possiamo non accettare le dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici nell'ultima discussione, massime quando queste dichiarazioni sono conseguenza di un ordine del giorno della Camera, sempre però nei limiti di quest'ordine del giorno.

Quindi, il Ministero ha già dato disposizioni che si preparino gli elementi per un disegno di legge, ma nello stesso tempo io devo fare osservare all'onorevole Sciacca della Scala che il Governo è vincolato dai fondi votati dalla legge del quadriennio e quindi, procurerà bensì di ripartire con la maggiore equità queste somme, ma non può impegnarsi a fare dei lavori nuovi non contemplati dalla legge stessa.

Sciacca della Scala. Presentatè un disegno di legge!

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Lo presenteremo nei limiti del possibile.

Ripeto dunque all'onorevole Sciacca della

Scala, che formano oggetto di studio le proposte da concretarsi in un disegno di legge, che sottoporremo alla Camera stessa.

In quanto all'interrogazione dell'onorevole Piccolo-Cupani, io potrei qui dimostrarvi con quanta cura il Ministero cerchi di soddisfare ai bisogni della provincia di Messina; e mi riservo di rispondere con maggiore larghezza, quando verrà all'ordine del giorno la sua interrogazione.

Spero che l'onorevole Sciacca della Scala si dichiarerà soddisfatto di questa risposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lacava.

Lacava. Veramente le ultime parole dette dall'onorevole sotto-segretario di Stato a me bastano per poter affermare alla Camera, che quel disegno di legge, da me promesso nella discussione del bilancio dei lavori pubblici accettando l'ordine del giorno della Giunta generale del bilancio, trovasi allo studio; poichè, quando io accettai quell'ordine del giorno, come è nelle mie abitudini, l'accettai seriamente. Difatti, appena terminata la discussione di quel bilancio, diedi disposizioni alla Direzione generale dei ponti e delle strade per preparare il relativo disegno di legge.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. E noi lo applicheremo seriamente.

Lacava. E debbo anche dichiarare, che il direttore generale, che io nomino qui a cagion di onore, il comm. Braggio, se ne è occupato lungamente, e credo che, come afferma lo stesso sotto-segretario di Stato, il disegno di legge sia in tale stato da poter essere presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Presidente. L'onorevole Sciacca della Scala ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Sciacca della Scala. Ringrazio l'onorevole Lacava di averci fatto sapere che egli già aveva disposto che fosse studiato il chiesto disegno di legge, e quindi mi accorgo che per parte sua l'ordine del giorno votato dalla Camera non era stata una pura accademia.

Ringrazio poi l'onorevole sotto-segretario di Stato delle buone intenzioni da lui manifestate e specialmente lo ringrazio per l'affermazione da lui fatta, che gli ordini del giorno della Camera sono per il Governo un dovere assoluto.

Di Sant'Onofrio, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Ordini.

Sciacca della Scala. Io vorrei che da ora in poi s'incominciasse ad applicare questa teoria, perchè per il passato ho un'esperienza molto diversa.

Con queste dichiarazioni, prendo atto di quanto ha detto l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Essendo state le altre interpellanze, iscritte nell'ordine del giorno, rimandate d'accordo fra il Governo e gli onorevoli interpellanti, l'ordine del giorno è esaurito.

Verificazione di poteri.

Presidente. Devo comunicare alla Camera che la Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Genova II, Bettolo Giovanni — Pistoia I, Casciani Paolo — Comacchio, Melli Elio — Parma II, Albertelli Guido — Amalfi, Mezzacapo Guido — Pieve di Cadore, Palatini Michele — Levanto, Fiamberti Massimo — Tricase, Codacci-Pisanelli Alfredo — Roma IV, Torlonia Leopoldo.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e salvo i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Presentazione di una domanda di autorizzazione a procedere.

Presidente. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha presentato una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Mauro.

Sarà stampata e distribuita e mandata agli Uffici.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Veniamo all'ordine del giorno di domani. Che cosa intende fare la Camera? Crede di continuare i suoi lavori?

Fili-Astolfone. Prendiamo le vacanze.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano. Onorevole presidente, è con molta meraviglia che ho udita la domanda da Lei rivolta alla Camera. Io debbo dire che, mentre mi compiaccio della presenza di tanti egregi colleghi (*Oh! oh!*), credo che noi non dobbiamo far altro che dare esecuzione a ciò che la Camera ha deliberato giorni or sono, e cioè che dopo l'esercizio provvisorio si avesse a discutere la legge sulla emigrazione. E poichè l'onorevole Giusso non ha insistito nella sua sospensiva, non credo che l'ordine dei lavori parlamentari debba subir mutazioni; ed a questo punto mi permetta, onorevole presidente, di fare alla Camera una dichiarazione.

Io lotto da quattro o cinque anni per una riforma della legge sull'emigrazione, e perciò molti ritengono che io attacchi ad essa una specie di affezione quasi personale.

Senza dubbio quando per quattro anni si è lavorato attorno ad un argomento, un certo interessamento speciale si rivela, perchè non si accarezza per tanto tempo un tema senza fortemente tenerci. Ma io in questo punto sento la coscienza serena, che me non muove affatto l'amor proprio, ma un sentimento altissimo di interesse nazionale.

Badate, o signori: da che si dibatte questa riforma, la vecchia legge, non funziona più, è quasi virtualmente morta: noi abbiamo tutto il nostro proletariato (sono 300 mila italiani che annualmente lasciano il paese fra emigrazione temporanea e permanente) il quale si trova assolutamente senza guida e senza tutela legislativa, in piena balia di una doppia categoria di avidi speculatori: da una parte gli agenti di emigrazione e dall'altra quelli delle grandi e piccole Compagnie di navigazione.

Gli uni e gli altri non hanno che un solo obbiettivo: speculare sulla pelle degli emigranti, rendendo impossibile ogni benefica concorrenza, stretti insieme da una formidabile coalizione; per modo che in questo momento il proletariato italiano è addirittura senza difesa contro il loro sfruttamento. E mentre noi qui versiamo lacrime di sentimento sopra dieci, venti o cinquanta trucidati nell'impeto di una lotta selvaggia nel lontano oriente, non ci preoccupiamo, perdio! che in molte plaghe del Brasile, come in altre più remote regioni del mondo, vi sono

italiani reclutati impunemente per imprese disastrose: non ci preoccupiamo di fatti come questo: che narro. Un commissario del Governo accompagna in una delle plaghe più inospitali del Brasile una spedizione di coloni la quale era salvaguardata da patti speciali consentiti in Italia al momento del reclutamento. Ebbene il Commissario spedito dal Governo per la tutela di quegli emigranti, arrivato là, poichè furono imposti patti diversi ai coloni e questi se ne risentirono, questo Commissario, dico, li fece bastonare, invece di tutelarli. Io potrei citare alla Camera anche altri fatti non meno gravi di questo, riferentisi alla nostra emigrazione. Altro che imprese nella Cina! E rinviando la invocata riforma volete voi lasciar continuare questa condizione di cose?

Si dice che questa legge dev'essere ancora perfezionata; ma ben venga l'onorevole Giusso a parlare contro la legge, e se egli ne indicherà una migliore, noi saremo lieti di accettarla. Anzi posso dire sin da ora, che lo stesso nostro collega Pantaleoni, di questa parte, parlerà contro il progetto, almeno contro talune parti di esso, poichè egli specialmente dal punto di vista dell'economia politica si avvicina alle teorie dell'onorevole Giusso, relativamente al diritto e alla efficacia dello intervento dello Stato.

Si discuta adunque, si perfezioni quanto si vuole la legge, ma cessi perdio! una buona volta uno stato di cose, nel quale io vi dichiaro che non mi sento la forza di continuare. Tanto che io ho dovuto dare ordini alle persone di servizio di dire che non ricevo più nessuno, tanta è la ressa con cui si cerca per mille vie di stancare, di fuorviare, di paralizzare ogni azione riformatrice in questa grave materia. (*Commenti animati*).

Se la Camera non si sente la forza di discutere la legge, per conto mio dichiaro che questa è l'ultima parola che dico sulla emigrazione e mi ritirerò, dichiarando che in Italia gli affaristi sono più forti del Parlamento.. (*Vive interruzioni a destra*) ho paura che fra quelle voci... (*Vivissimi rumori*).

Molte voci. Dica i nomi!

Pantano. Se vogliono i nomi si faccia una Commissione d'inchiesta.

Voci. I nomi, i nomi!

Pantano Si sono messi in moto degli agenti per cercare di corrompere l'opinione pubblica.

Presidente. Onorevole Pantano, io la richiamo all'ordine.

Pantano. Io mi son limitato a parlare in genere (*Rumori*).

Presidente. Onorevole Pantano, Ella rimprovera al presidente di aver rimessa in campo la questione se si debba o no discutere la legge sulla emigrazione. Io lodo ed ammiro l'idea che ispira Lei a sostenere, che si debba immediatamente procedere alla discussione, ma debbo richiamare al suo pensiero che appunto perchè si tratta di una legge importante, appunto perchè si tratta di interessi gravissimi, io temo che nelle condizioni attuali in cui si trova la Camera, la discussione non trovi tutto quell'interesse che essa meriterebbe; per lo che io debbo interpellare la Camera stessa se intenda di affrontare la discussione, oppure rimandarla a novembre. Ella poi deve essere persuaso che quando anche cominciassero oggi la discussione, fino a novembre non si potrebbe terminare. Non contraddico dunque a me medesimo: io sono qui al mio posto a fare il mio dovere, ma ho anche il dovere di richiamare la Camera alla coscienza di sè medesima, per vedere se sia il caso d'intraprendere questa discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

Toaldi. Non intendo di fare la parte del necroforo; io volevo fare una proposta; ma mi sono arrestato molto impressionato dalle parole del collega Pantano.

Presidente. Che ha spiegate.

Toaldi. E per questo non espongo le osservazioni che io volevo fare. Ma, signori, a questi chiari di luna, discutere una legge della importanza che riconoscono i nostri amici dell'altra parte della Camera, e primo fra tutti il collega Pantano, a me non pare possibile. Tanto più non mi pare possibile discuterla serenamente e tranquillamente con quei sospetti ai quali egli stesso alludeva. Anch'io ne sono impressionato!

È una legge la cui discussione durerebbe per dieci o dodici giorni.

Voci. Non bastano.

Toaldi. E noi non possiamo obbligare il Senato a tenere sedute nel mese di agosto. Queste cose sono state già dette; ma io amo ripeterle e sottoporle alla Camera.

Io mi trovo in condizioni eccezionali di salute, di età economiche e finanziarie tali, da poter stare qui anche tredici mesi dell'anno, se volete, poichè non ho nessuno im-

pegno, ma bisogna pensare anche alle condizioni degli altri!

Pregherei dunque i miei amici di quella parte (*accenna all'estrema sinistra*) di voler essere ragionevoli e di dare mandato di fiducia al Governo, cioè agli uomini che siedono sul banco del Governo, e che, se non sono forse i primi nella mia nota, rappresentano pure per me l'autorità costituita, poichè io sono ossequente al Governo italiano. Lasciate a loro la cura di tutto questo, e raccogliamoci nella pace e tranquillità domestica e andiamo a casa. (*Si ride — Approvazioni*).

Abignente. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Abignente. Onorevoli colleghi, io ho votato due volte con gli amici dell'Estrema Sinistra perchè questa legge si discutesse e si approvasse.

Però oggi entrando in quest'Aula ho voluto dare un'occhiata a quei settori (*accenna all'estrema sinistra*) ed anche agli altri, e facendo un po' di conto ho notato che mentre sui settori dell'Estrema Sinistra vi è poco meno di un quinto dei deputati di quella parte, sugli altri settori ve ne è poco più di un quinto. (*Approvazioni — Interruzioni alla estrema sinistra*)

Dunque *damus petimusque vicissim*, amici. La negligenza è di tutti; noi abbiamo votato perchè la legge si discuta, e siamo al nostro posto e ci resteremo, ma molti di quelli che hanno votato con noi perchè la legge si discuta non sono al posto loro.

Questa è l'osservazione che volevo fare (*Bravo!*)

Giusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Giusso. Dirò soltanto due parole, poichè il presidente me lo concede, quasi per fatto personale dopo le parole dell'onorevole Pantano.

Io debbo affermare due cose: la prima è questa, che io non fo intorno a questa legge una questione di scuola; qui non si tratta nè di liberismo nè di socialismo di Stato; niente affatto, questa è un'altra leggenda, perchè mi piace di dichiarare che nel disegno di legge quale è stato presentato alla Camera non c'è ombra di socialismo di Stato. Quindi io non potevo farne una questione di scuola. Questa è la prima dichiarazione.

La seconda è questa, che io sono piena-

mente convinto, che malgrado le buone intenzioni della Commissione e dei relatori, le catene che ormai stringono ed opprimono i nostri emigranti, si raddoppieranno con questa legge, perchè fra tutti coloro che straziano i nostri emigranti la Commissione sta dalla parte dei più forti, contro i quali non c'è stata finora forza di Parlamento o di Governo che li abbia tenuti a freno. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Con questa legge si continuerà su questa via, i più prepotenti saranno quelli che si imporranno al Governo, e la nostra emigrazione sarà strozzata. (*Approvazioni*).

Presidente. Onorevole Giusso, questo è merito.

Giusso. Ho finito. Questa è la mia risposta all'onorevole Pantano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

Socci. Ho domandato di parlare, non per entrare nel merito della legge sull'emigrazione, perchè essendo io uno dei firmatari della proposta di legge, s'intende bene che io la approvo; ma semplicemente per rispondere poche parole all'onorevole Abignente, e poi per fare una osservazione alla Camera.

Dico all'onorevole Abignente, che la proporzionalità dei settori che egli ha tratto fuori oggi non va, perchè tutti sapevamo che oggi era giornata dedicata alle interpellanze. (*Rumori e interruzioni*).

Lascio da parte dunque la questione messa fuori dall'onorevole Abignente, e mi permetto di dire alla Camera che, dopo essersi palleggiati, da una parte e dall'altra, l'accusa di non voler lavorare, poichè da una parte si diceva che eravamo noi, coll'ostruzionismo, che impedivamo alla Camera di lavorare, mentre dall'altra si diceva che era il Ministero che non faceva lavorare la Camera coi provvedimenti politici, noi faremmo tutti la figura la più miseranda e la più indegna di fronte al paese, se dopo 12 giorni che ci siamo adunati, noi ci sciogliessimo perchè a Roma fa caldo. (*Bravo!*) Io credo che tra le grandi leggende che si creano in Italia, ci sia quella che a Roma si sta male di estate, e mi rammento che al tempo del Ministero Crispi abbiamo seduto fino a tutto luglio per due volte, una volta per discutere i bilanci, un'altra per la legge comunale e provinciale. Quindi, anche a parte le riserve sulla legge per l'emigrazione, io credo che ci sia tanto

lavoro da poter star qui per tutto il mese. E non dico altro. (*Bravo! — Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colajanni.

Colajanni. Volevo osservare all'onorevole Abignente, che non debbesi misurare la potenzialità di questi banchi... (*Rumori*).

Una voce. C'è la votazione nominale.

Colajanni. ... perchè è noto a tutti che viviamo di lavoro, e quindi domani saremo tutti al nostro posto.

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Pantano. Onorevole Presidente, quando per un anno si è combattuto l'ostruzionismo che pur si esplicava in difesa della libertà, non si invitano i propri amici, come fa l'onorevole Sonnino, a fare l'ostruzionismo contro le leggi economiche più urgenti reclamate dal Paese...

Presidente. Onorevole Pantano... (*Rumori — Interruzioni*).

Pantano. ...nessuna vittoria poteva esser per noi maggiore di questa. A breve distanza vi abbiamo mostrato che, ostruzionisti in difesa della libertà, siamo qui pronti al lavoro per le riforme economiche...

Sonnino Sidney. No, per puntiglio personale. (*Rumori*).

Pantano. I nostri amici che ieri erano qui presenti lo saranno domani, i vostri amici che votarono l'esercizio provvisorio, un'ora dopo fuggirono da Roma. (*Rumori al centro*).

Voci. No! no!

Pantano. Siete voi che continuate l'opera vostra, che non volete riforme, ma reazione. (*Rumori al centro*).

Ora, onorevole presidente, io sarei nel dovere di rispondere all'onorevole Giusso.

Voci. No! no!

Presidente. Onorevole Pantano, non posso permettere che si faccia una discussione su cosa che non è iscritta nell'ordine del giorno.

Pantano. Ad ogni modo faccio atto di ossequenza all'onorevole presidente, lasciando sulla coscienza dell'onorevole Giusso tutte le iniquità che oggi si commettono... (*Interruzione dell'onorevole Giusso*). ...ed alle quali, mentre si potrebbe, non si ripara. Dunque francamente, noi combattiamo qui per un dovere impostoci dai nostri elettori...

Voci. Tutti! tutti!

Pantano. ... dagli elettori che ci mandarono qui, non dai prefetti o sotto-prefetti, intendiamoci. (*Rumori*).

Presidente. Tutti sono qui mandati dagli elettori! (*Benissimo! Bravo!*)

Pantano. Noi facciamo il nostro dovere; e però rivolgiamo il più vivo appello alla Camera affinchè non voglia separarsi prima di avere discusso una legge, che è per il paese di capitale importanza.

Consideri anche la Camera che il momento è grave. Mentre il Governo si appropria ad agire in Cina per tutelare i nostri connazionali, senza avere avuto neanche la conferma dell'eccidio, che legittimerebbe le nuove spese, la Camera ha il dovere di sedere in permanenza. Che se questo dovere non lo si comprende, lo deploriamo unicamente, ma in pari tempo vi dimostreremo che non intendiamo di ripiegarci sugli appelli nominali continui, per mettere i nostri avversari in una condizione impossibile davanti alla Camera...

Sonnino Sidney. Per non mettere in imbarazzo gli amici! (*Itarità*).

Pantano. Allora domandiamo la votazione nominale! (*Agitazioni — Commenti — Itarità*).

Presidente. Onorevole Toaldi, insiste nella sua proposta?

Toaldi. Insisto. Che se la Camera non fosse in numero, ho l'intimo convincimento che chi sta al Governo saprà risolvere questa delicatissima questione nel senso indicato dall'onorevole Pantano e dagli altri amici.

Fracassi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fracassi. Io prego la Camera, e spero che la Camera consentirà, di continuare per qualche giorno ancora le sue sedute, non solo per discutere il disegno di legge sull'emigrazione, ma perchè rimane da discutere anche un altro argomento, che basterebbe da sè non solo a tener riunita la Camera, ma per farla riunire se fosse in vacanza. Intendo parlare della convalidazione del Decreto-legge per i premi alla marineria mercantile. (*Commenti*). Poichè questo Decreto potrà fra qualche giorno essere discusso, prego la Camera di voler continuare le sue sedute.

Presidente. Mi sembra che l'onorevole Toaldi abbia fatto una proposta formale.

Toaldi. Ho fatto la proposta formale che la Camera proroghi le sue sedute.

Pantano. E noi abbiamo domandato la votazione nominale!

Presidente. Domando se quindici deputati secondino la domanda di votazione nominale.

(La domanda di votazione nominale è secondata).

Presidente. Si procederà dunque alla votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Toaldi.

Coloro, che approvano la proposta dell'onorevole Toaldi, perchè la Camera si proghi, risponderanno sì: coloro che non l'approvano, risponderanno no.

Si faccia la chiama.

Fulci, segretario, fa la chiama.

Presidente. Onorevoli colleghi, la Camera non è risultata in numero legale. Il presidente, valendosi della facoltà di cui all'articolo 36 del Regolamento, rimette la continuazione della seduta alle 18.30.

(La seduta è sospesa alle 17.10 e ripresa alle 18.30).

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica di oggi ha verificato non essere contestabile l'elezione seguente; e, concorrendo nell'eletto le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valida l'elezione medesima: Taranto: Magnaghi Giovan Battista.

Dò atto alla Giunta di questa sua comunicazione, e, salvi i casi d'incompatibilità preesistenti e non conosciute sino a questo momento, dichiaro convalidata questa elezione.

Sull'ordine dei lavori parlamentari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Saracco, presidente del Consiglio. Mi permetto di pregare caldamente la Camera che le piaccia rimettere a novembre la discussione del disegno di legge sulla emigrazione, deliberando, in pari tempo, che lo stesso progetto venga iscritto prima di ogni altro all'ordine del giorno della prima seduta in cui la Camera sarà convocata.

Tale, o signori, è il vivo desiderio del Governo, ed il Governo fa largo assegnamento sul concorso e sulla operosità dei rappresen-

tanti della Nazione, perchè ci aiutino in quest'opera, che non esito a chiamare doverosa e santa.

Io mi permetto ancora di assicurare la Camera che, nell'intervallo di tempo, che dovrà trascorrere, finchè rimarrà in vigore la legislazione attuale, moralmente sfatata, ed ancora non sia discussa e votata la nuova, che troverà certamente il caldo appoggio di tutti i rappresentanti della Nazione, noi ci studieremo di integrare, fin dove sarà possibile, con opportuni provvedimenti, le deficienze della legge nella parte che riguarda la tutela degli emigranti. In ciò, principalmente, il Governo si propone di fare quanto è in poter suo, non per aiutare interessi privati, (*Bene!*) ma sì per esercitare l'azione di tutela e di difesa degli emigranti. Da qualunque parte vengano ostacoli, sia da agenti di emigrazione, come da Compagnie estere e nazionali, noi feremo il nostro dovere, (*Bravo!*) premurosi solo dell'interesse vero degli emigranti. Su questo punto, a nome del Governo, sento di poter dare le maggiori assicurazioni.

Prego quindi la Camera a consentire che questa discussione, come ho detto, venga rinviata a novembre. Io credo che tale sia l'opinione dei più, e se queste dichiarazioni del Governo varranno a conciliare in un voto concorde tutta la Camera, noi ne saremo grandemente soddisfatti. La Camera dica se la nostra preghiera meriti di essere accolta favorevolmente. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi. A nome della Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge, ringrazio il presidente del Consiglio della dichiarazione che il Governo non rimarrà inerte durante le vacanze parlamentari, e curerà che siano difesi gli emigranti.

Nella nostra relazione sono pubblicati alcuni documenti di una straordinaria gravità. Richiamo segnatamente l'attenzione del Governo su uno di questi documenti, dal quale risulta chiaro che a danno degli emigranti agenti di emigrazione e Compagnie nazionali ed estere si sono insieme coalizzati per aggravare la condizione di quegli infelici. È questo un documento pubblicato da una Commissione parlamentare; e io prego il Governo di esaminarlo da tutti i punti di vista, sicuro che esso provvederà alla tutela degli emigranti come detta il cuore. Perchè io

nelle parole dell'onorevole Saracco sento palpitar non solo la nuda ragione di Stato, ma quell'impeto del cuore, che ci consiglia tutti di non rimanere inerti davanti a spettacoli così dolorosi e così vergognosi. (*Vivissime approvazioni*).

Pantano. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pantano. Dopo le franche ed esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, io a nome della Estrema sinistra dichiaro che, fermi sempre nel pensiero che la Camera dovrebbe continuare i suoi lavori, noi non voteremo la proposta di proroga, ma non chiederemo la votazione nominale per non prolungare una situazione, che minaccia di diventare senza uscita. (*Approvazioni*).

Giusso. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giusso. Innanzi tutto lodo e ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio che ha affermato (e, quando egli afferma, è uomo da mantenere la sua parola) che vigilerà sulla sorte dei nostri emigranti.

Ma io mi permetto di rivolgergli una preghiera. Nella legge che noi oggi non possiamo votare, e che io ho dichiarato di non poter approvare vi sono delle parti ottime, che io credo che il Governo possa cominciare ad attuare. Esso, per esempio, potrebbe, secondo me, cominciare fin da oggi a creare non il grande commissariato, ma un ufficio speciale bene ordinato il quale vigilasse seriamente sulla sorte dei nostri emigranti ed attuare nello stesso tempo quella parte della relazione nella quale si fa cenno della nomina di Comitati scelti in tutto il paese fra i migliori cittadini a qualunque partito appartengano e dovunque ci siano degli uomini di cuore, perchè assistano i nostri emigranti

sia nel luogo donde partono, sia nel luogo d'imbarco, sia principalmente nel luogo dove si dirigono. Io credo che il Governo possa cominciare ad attuare questo splendido concetto che è la parte buona della legge poichè ciò è in sua facoltà e così facendo la condizione nei nostri emigranti ne sarebbe grandemente avvantaggiata perchè essi si troverebbero assistiti sull'opera e dal consiglio di uomini che congiungono all'altezza della mente la bontà del cuore e vigilati dalla pubblica opinione in tutto il paese.

Fatta questa preghiera, accetto tutto ciò che ha proposto l'onorevole presidente del Consiglio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Saracco, presidente del Consiglio. Una parola sola per ringraziare vivamente l'onorevole relatore e l'onorevole Pantano. Aggiungo che accolgo volentieri e di gran cuore la proposta che mi viene dall'onorevole Giusso.

Presidente. Pongo allora a partito la proposta già precedentemente fatta dall'onorevole Toaldi, che la Camera proroghi i suoi lavori. Chi l'approva si alzi.

(*È approvata*).

La Camera sarà convocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 18.40.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione.

Roma, 1900 — Tip. della Camera dei Deputati.